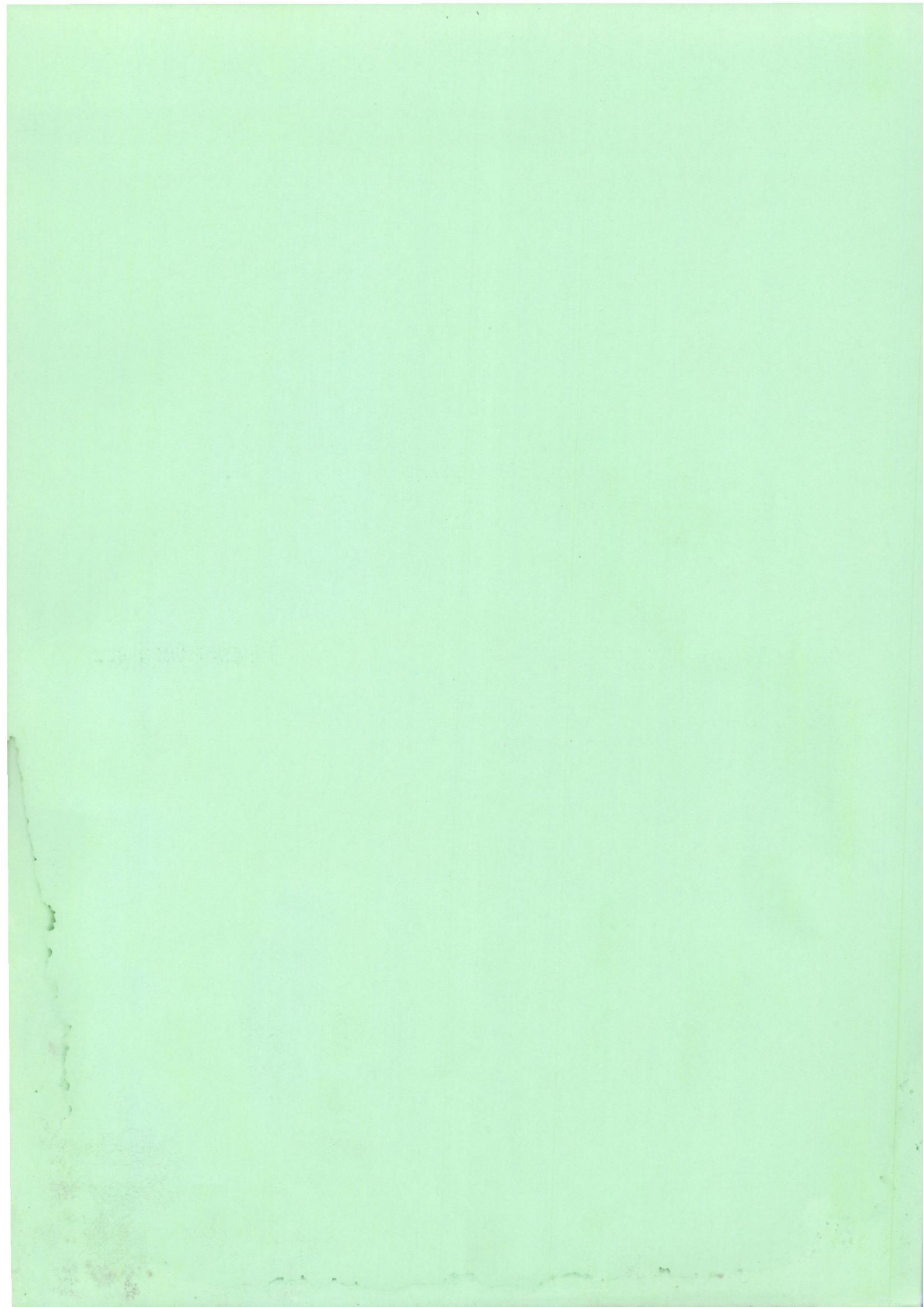


ROMAEUROPA FESTIVAL 2002

“CONFESSIONS OF ZENO”

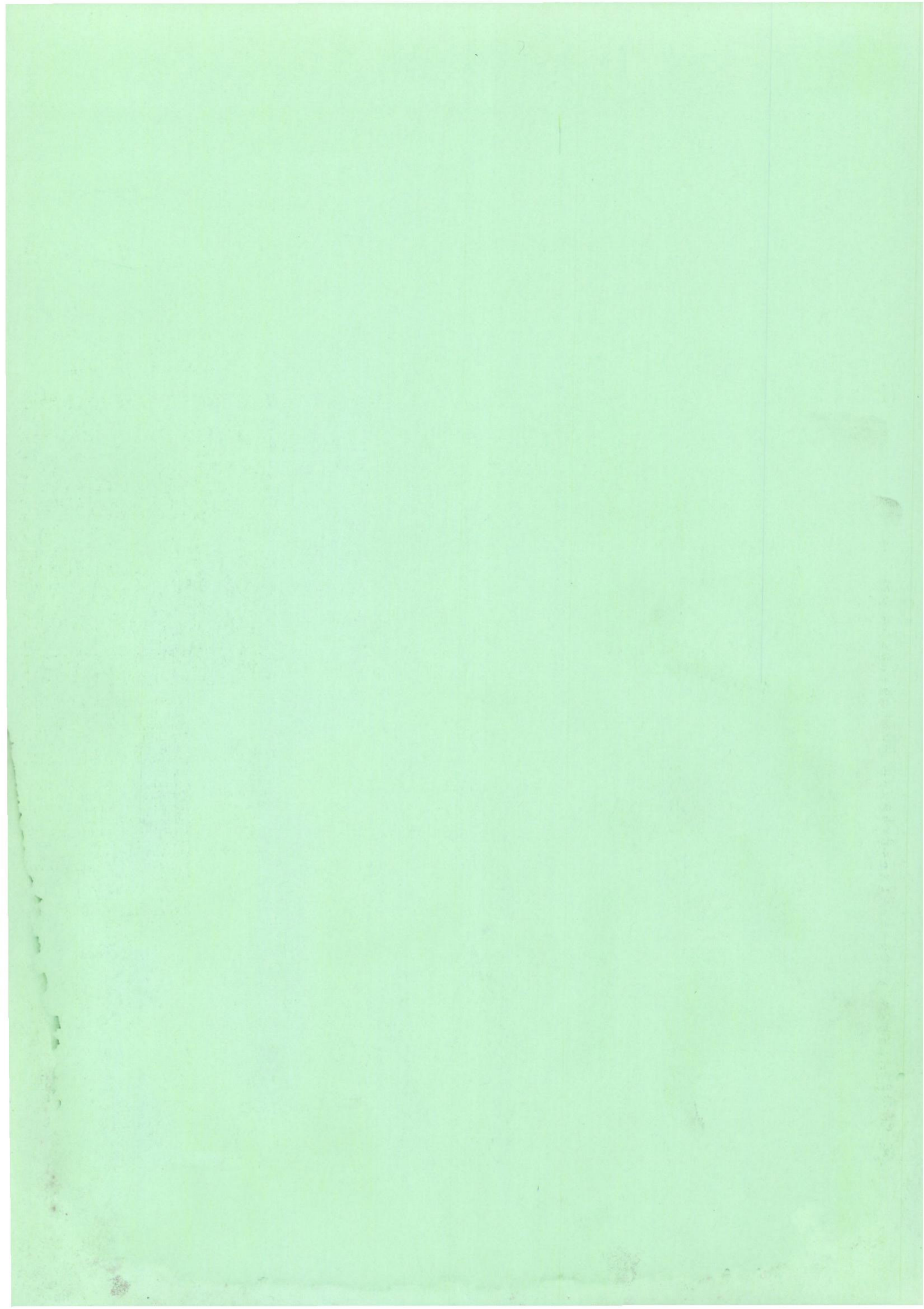
ITALO SVEVO / WILLIAM KENTRIDGE / KEVIN VOLANS

Rassegna Stampa



Presentazione

Quotidiani nazionali



INFORMAZIONE E STAMPA S.R.L.
TEL. 065.836.722 FAX 065.84.859

LA REPUBBLICA 14 AGO. 2002

PIAZZA INDIPENDENZA, 11/B - 00185 ROMA
Tel. 06.49821 Fax. 06.49822923
E-MAIL: larepubblica@repubblica.it

A Kassel l'anteprima dello spettacolo che vedremo in ottobre a Roma e Europa

Kentridge rilegge Svevo e la sua Coscienza di Zeno

DAL NOSTRO INVIATO
RODOLFO DI GIAMMARCO

KASSEL — Ci voleva "Documenta 11", la più completa e aggiornata manifestazione europea d'arte contemporanea, specchio di culture di tutto il mondo, per salutare degnamente

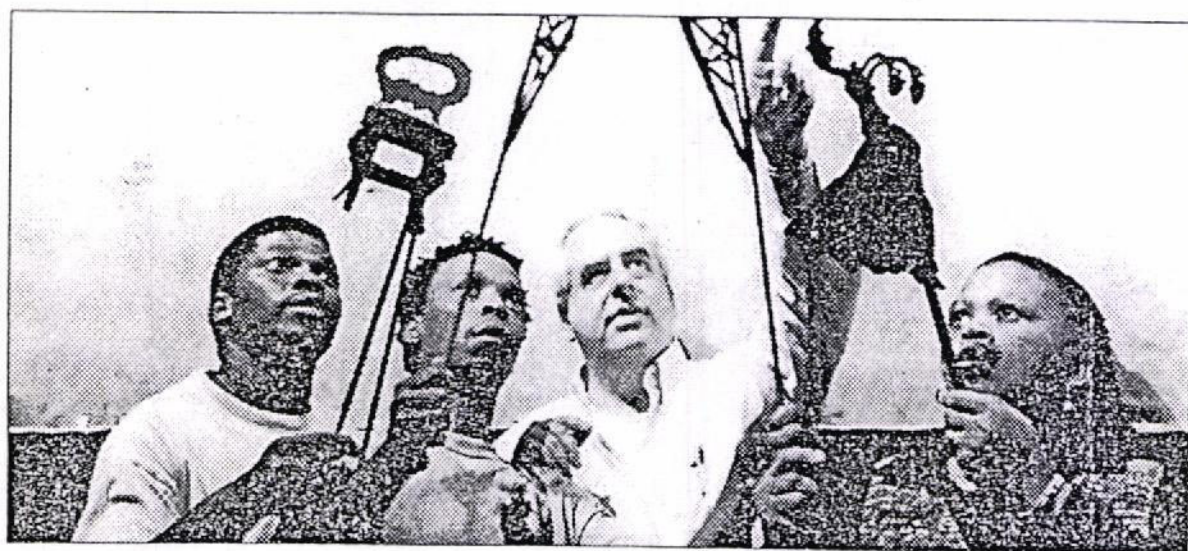
il varo dell'ultimo spettacolo - con annesso stand visivo nel labirinto della mostra - di William Kentridge. L'artista plastico e scenico sudafricano è ideatore, regista e responsabile del design della versione definitiva d'un lavoro che ci tocca da vicino, *Confessions of Zeno*, un oratorio d'ombra a base di canto, recitazione, quartetto d'archi, video e sagome di marionette che con libretto-testo di Jane Taylor e musica di Kevin Volans s'ispira a "La coscienza di Zeno" di Italo Svevo.

Così come l'abbiamo vista allo Staatstheater di Kassel, questa sonata di fantasmi ricolma di fluttuazioni, di orizzonti remoti della psiche e di riverberi affettivi irrisolti, è e resta una summa dell'inadeguatezza umana del '900, ma l'impresa di Kentridge, che farà tappa in Italia dal 24 al 27 ottobre al Teatro Valle di Roma nell'ambito del RomaEuropaFestival, s'incarica anche di testimoniare altro.

Con linguaggi moderni e con tecniche interagenti il romanzo di

L'artista e regista sudafricano mescola teatro, canto, video e marionette, curando in particolare il design

Allo spettacolo è annesso un labirinto, uno stand visivo che intende superare le barriere del palcoscenico



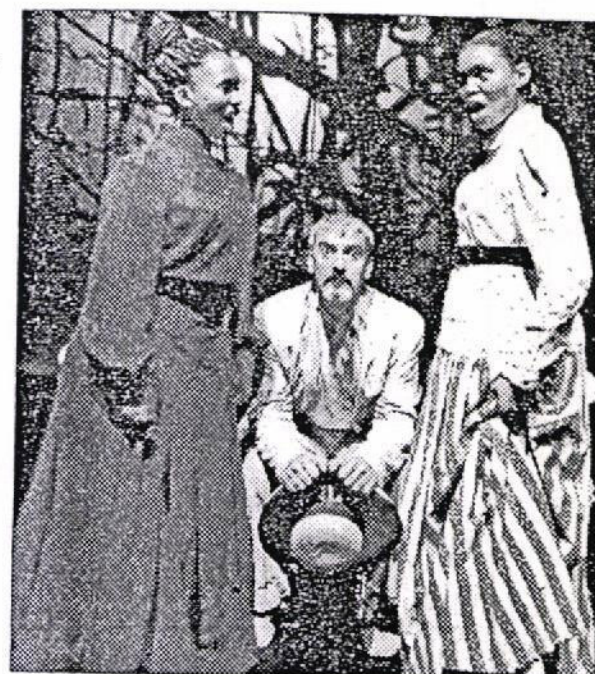
Svevo è tutt'oggi un'opera aperta, una storia anche leggibile sotto forma di story-board grafico, palpabile e sonoro dove persiste il problema dell'impotenza e del ridicolo della dimensione consolatoria borghese dell'uomo. Non deve affatto stupire che sia un sudafricano bianco come Kentridge, già noto da noi per *Ubu and The Truth Commission* e *Faustus in Africa!*, a guidare qui, a Francoforte, Zagabria, Berlino, Amburgo, da noi e poi a Parigi la sua Handspring Puppet Company associata a The Sontaga Quartet per diffondere questo capolavoro della nostra letteratura in tema di incapacità di vivere: il disorientamento colto da Svevo nella Trieste

del 1923 ha, per l'artefice dell'odierna creazione a più voci e a più sintonie d'immagine, una gran somiglianza con la crisi d'identità individuale e sociale riscontrabile negli anni '80 nella sua città, Johannesburg.

E allora si spiegano benissimo quelle scenografie elettroniche che alludono a paesaggi ispidi della mente (di Zeno Cosini) mostrando radure e prospettive povere su cui alcuni manovratori a vista fanno aderire le silhouettes di tralicci metafisici, di megafoni animati, di incubi d'una dimensione alla deriva. Trasversale e persistente è un ritmo dal vivo impresso da strumenti ad arco con composizioni di Kevin Volans che

per quattro musicisti e per tre esecutori vocali spaziano dal post-moderno a fonti etniche africane, dall'operistica all'hi-tech. E poi c'è l'asse narrativo, lo spettacolo, il percorso a stazioni dell'angoscia inerte di Zeno. Con sviluppi non sempre in sincronia coi capitoli del libro.

Attinente all'ordine sveviano delle cose è, all'inizio, la riflessione sul fumo cui il protagonista, un imperturbabile e molto adeguato Dawid Minnaar, acconsente con freddo schermo, ma il clou di queste *Confessions* è nel cammino di avvicinamento di Zeno alla famiglia delle quattro sorelle da marito Malfenti, con cruciale contrapporsi, poi, delle figure della (non



Qui accanto, il sudafricano William Kentridge (al centro nella foto) durante le prove di "Confessions of Zeno". Sopra, un altro momento dello spettacolo attualmente in scena a Kassel

prediletta) moglie e della giovane amante, cui danno corpo e tono due artiste di colore, la soprano Lwazi Ncube e la mezzo soprano Phumeza Matshikiza, una in abito rosso e l'altra in costume bianco.

Grazie alla mano felicissima di Kentridge che si diverte assai coi video-profilati degli interni d'abitazione, il poker di ragazze viene tradotto in una sintesi di gambe di sedie e mobili, e così riesce a rendere le due donne, quella ufficiale e quella clandestina, entrambe severe, melodrammatiche, ironiche e moleste. È invece posposto il paragrafo che riguarda la morte del padre, l'allettato personaggio nei cui panni è il basso di colore Otto Maldi, un momento in cui s'afferma l'intelligenza del sentimento detto e non detto.

Nel frattempo questa performance, che è un affascinante accumulo di arti e linguaggi, ha evocato libri contabili, uomini afflitti da rami sulla schiena, animali in gabbia e scene di soldati in trincea nella prima guerra mondiale, spezzoni che costituiscono, alternati a sequenze da lanterna magica salottiera, quel prodotto a sé, quella mostra intitolata *Zeno at 4 a.m.*, cui è stato riservato un padiglione di "Documenta 11". A conferma, si diceva, che il modo di lavorare di Kentridge supera le barriere del palcoscenico, per assurgere ad emozionante e composita struttura visitabile.

Musica maestro

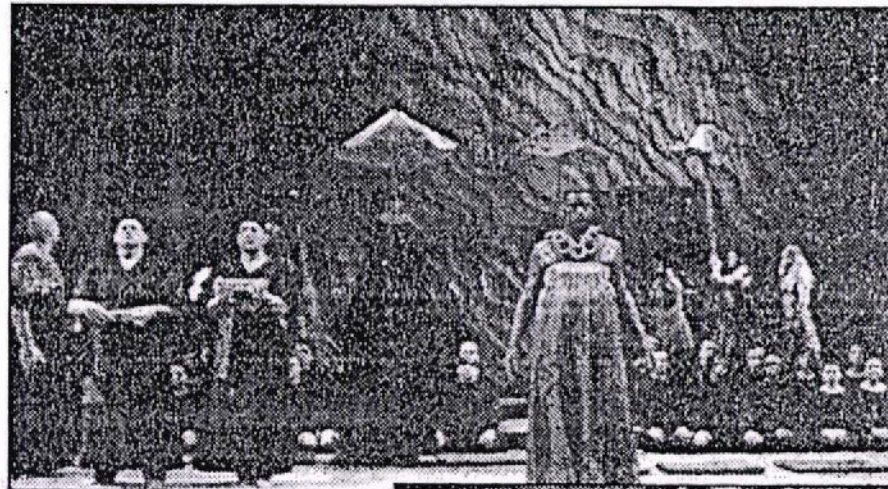
Settembre in musica dà spazio ai contemporanei

Settembre è un mese per molti aspetti magico per la musica, e in particolare per il teatro in musica: finiti i festival estivi (alcuni ricercati, molti balnear-ciabattoni), non ancora riprese le stagioni in città (con i loro programmi in gran misura ancorati al melodramma del XIX secolo), è il momento nel quale si dà spazio alla musica contemporanea, spesso a prezzi stracciati (in modo da avvicinare i giovani). Queste settimane, Oltreoceano, ossia negli Usa, a New York, Chicago e Detroit, sono in scena opere nuove di zecca tratte da romanzi o anche film di successo (per esempio *Dead man walking* di Heddie) o da fatti di cronaca piccanti, come *Powder her face* di Ades, che in Italia approderà a fine novembre. Spiluccando solo nel panorama europeo, questo è il mese nel quale a Berlino, alla Deutsche Oper, si può ascoltare *Saint François d'Assise* di Maessiens, ad Amburgo *La vera storia* di Berio, a Vienna alla Staatsoper *Der Riesen vom Steinfeld* di Cherea e alla Volksoper *Der König Kandaules* di Zemliski e la rarità di Mascagni *Si*, a Erfurt *La lupa* di Turtino.

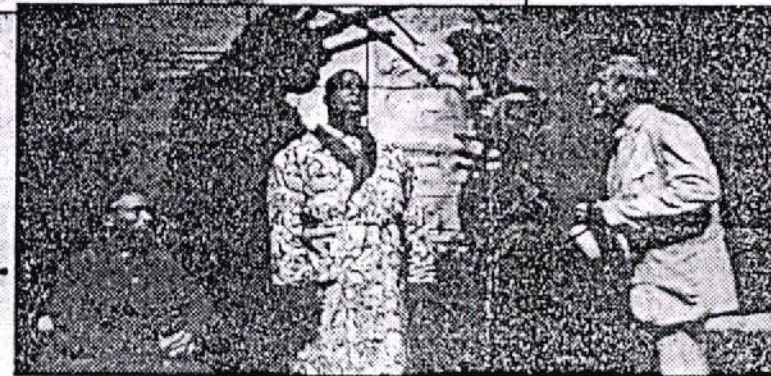
A Strasburgo, infine, l'Opéra du Rhin ha in corso la ven-

tesima edizione di un festival internazionale di musica contemporanea in senso lato (contempla 15 prime mondiali, 50 compositori, 120 lavori tra i quali concerti elettroacustici e serate di esperimenti fonici), che culminerà con la messa in scena di *Akhenaton*, l'opera più religiosa di Philip Glass. Nei cartelloni di questo mese ci sono capolavori assoluti (pensiamo ai lavori di Berio e Zemliski), di rarissima esecuzione in Italia e al di fuori dei repertori tradizionali anche all'estero. Giungiamo in Italia. Anche nella convenzionale, e piuttosto sonnolenta, Milano arriva un'opera contemporanea, *Il processo* di Alberto Colla, in programma però a fine ottobre. C'è della musica contemporanea o quasi (Britten, Adams) alla Sagra musicale umbra, sulla quale il vostro «chroniqueur» vi riferirà più compiutamente la setti-

mana prossima. Ci sono, soprattutto, due grandi festival ancorati in gran misura al con-



L'Akhenaton di Philip Glass, in cartellone a Strasburgo e *Confessions of Zeno* di William Kentridge, in programma al Romaeuropa festival



temporaneo: Settembre in musica a Torino e il Romaeuropa festival nella capitale. Salvo a voler fare trasferte più estese, chi ama la musica di oggi dal Nord corra nella città sabauda e dal Centrosud verso il caput mundi.

sinfonica e rappresentate due opere, *Luci mie traditrici* e *Lohengrin*. A mo' di contrappunto con le scritture contemporanee, è in programma *L'Orfeo* di Monteverdi e un'antologia di opera buffa napoletana curata dalla Cappella della

Pietà de' Turchini.

Il Romaeuropa festival, che quest'anno si estende sino a Brancaleone, ha come tema unificante la Mittleurope, e in particolare l'Ungheria, paese la cui musica (tranne alcuni lavori, sempre quelli, entrati in repertorio) è poco nota al pubblico italiano.

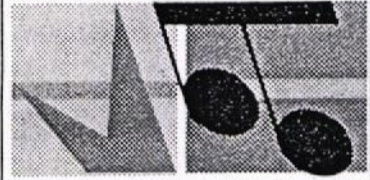
Il festival apre con una grande festa ungherese a piazza Farnese e continua con una selezione di cameristica di lusso (Lietz, Bartok, Karoly, unitamente a contemporanei non ungheresi come Cage) negli splendidi saloni di villa Medici. Al Teatro dell'Opera, poi, si può ascoltare un capolavoro sublime come *Il castello del principe Barbablù* di Bartok (con un cast davvero di lusso: Ildiko Komlosi e Istvan Racz) e al teatro Valle quella «musica per celesta, archi e percussioni» e quella «sonata per due pianoforti e percussioni», sempre di Bartok, che, a detta di Pierre Boulez, hanno plasmato generazioni di compositori del Novecento.

Il menu è vasto; chi non conosce la bellezza della musica contemporanea ha una grande occasione per gustarla; chi la adora, può farne una scorpacciata.

Giuseppe Pennisi



**ROMAEUROPA
 FESTIVAL**



E al Centro per le arti contemporanee di via Reni in mostra quattro documentari del disegnatore famoso in tutto il mondo

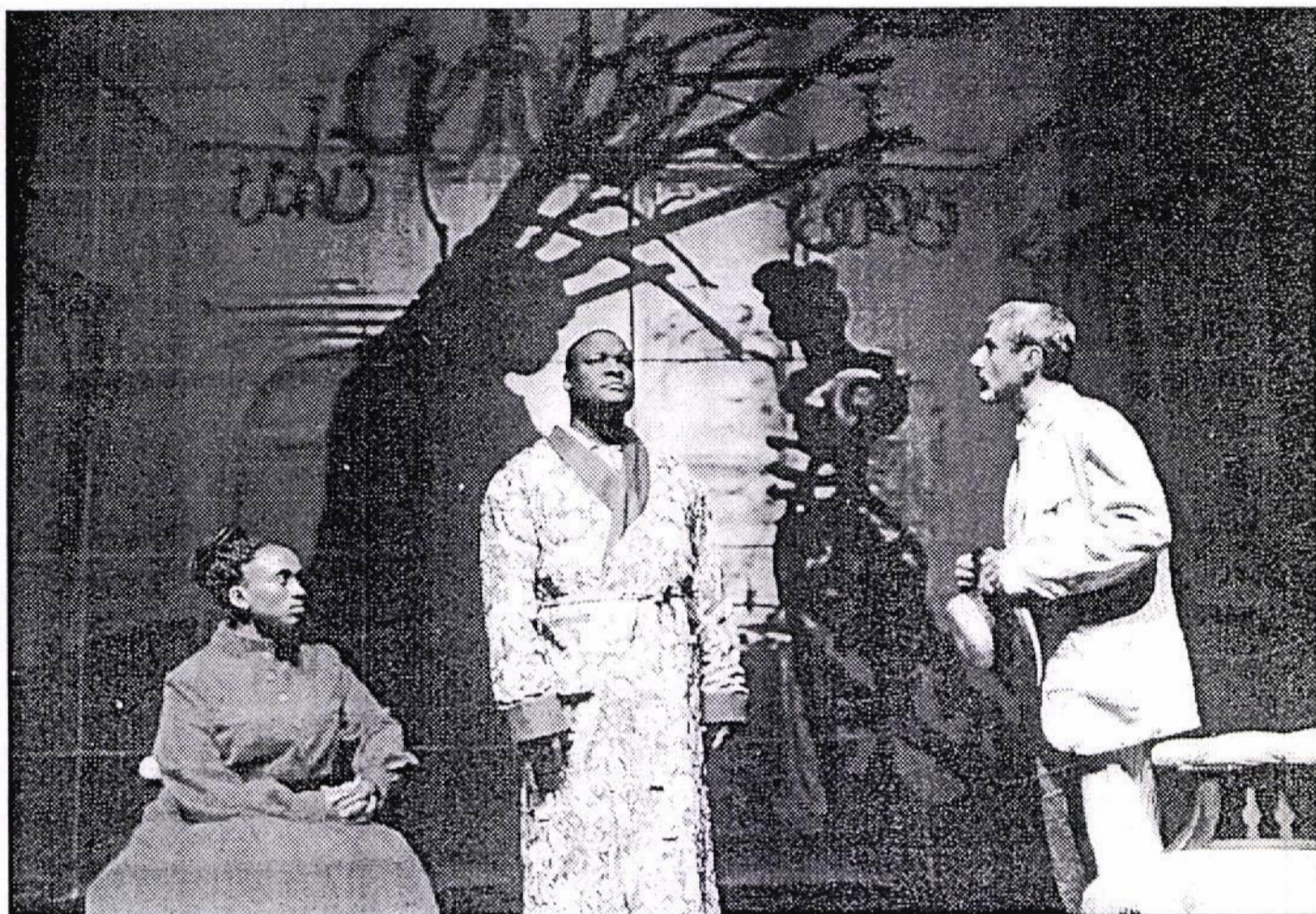
FRANCESCA GIULIANI

GIOCHI d'ombre, marionette, un quartetto d'archi, canto e recitazione sono alcuni degli elementi in scena per «Confessions of Zeno», lo spettacolo che debutta giovedì sera al Teatro Valle per il Romaeuropa Festival. È un lavoro di impianto multimediale, ideato dall'artista sudafricano William Kentridge che ne cura anche la regia, con la musica di Kevin Volans, allievo di Stockhausen, l'adattamento scenico di Jane Taylor e la partecipazione del The Sontonga Quartet oltre che del gruppo Hundspring Puppet Company di Città del Capo.

«Confessions of Zeno» è, secondo la definizione dello stesso Kentridge, «un teatro giocattolo, come quelli in cui si mettevano le figurine di carta ma è anche teatro musical. Un oratorio d'ombre per schermo, cantanti e quartetto»: al centro della scena, appunto, uno schermo bianco, inesorabile fondale alle fragilità del protagonista, all'agitarsi dei temi della vita, della morte e a quello tormentoso dell'«irrisolutezza» dei personaggi che mai arrivano mai a scegliere (l'ultima sigaretta, simbolo di quello che Eugenio Montale definì «Il poema della nostra complicata pazzia contemporanea»).

Per questa prova Volans, allievo e poi assistente di Stockhausen, ha composto musiche per quartetto d'archi e trio vocale in cui è inclusa un'ampia gamma di generi secondo il criterio per cui si deve sfuggire all'idea di «one idea piece», alla monotonia compositiva, insomma, e ha perciò lavorato rielaborando canzoni e motivi della Trieste dell'epoca di Svevo.

In *Confessions*, con il protagonista che esce nella notte triesti-



Al Teatro Valle da giovedì a sabato il lavoro ideato dall'artista sudafricano

Zeno viene da Johannesburg per un "oratorio d'ombre" Da Kassel, "Confessions" firmate Kentridge

na e vaga per le strade fra visioni e fantasmi, confluiscono tutti gli elementi della poetica di Kentridge che aveva già incontrato la scrittura sveviana qualche anno fa quando mise in scena *Zeno at 4 pm*. Qui c'è il teatro d'ombre, l'animazione del disegno, la ripresa cinematografica dal vivo, le marionette, il movimento musicale di ogni figura scenica: un modo, spiegano gli organizzatori del Festival Romaeuropa, di «guardare da vicino l'incapacità di vivere che caratterizza la borghesia europea alla vigilia della guerra e



William Kentridge. In alto, una scena dello spettacolo

che all'autore sembra essere lo specchio dell'attuale situazione a Johannesburg, sua città del sud dell'Africa».

In scena quello che è stato definito «un saggio poetico sull'esitazione» e al Centro per le arti contemporanee di via Guido Reni il curatore Paolo Colombo presenta «Attraverso l'arte di WK: tutto è disegno», quattro documentari proprio su Kentridge disegnatore: «William Kentridge artist: end of the beginning», «Bonanza - Gespleten wereld», «Certain doubts» e «Drawing the passing»,

fino al 30 ottobre al Centro per le arti contemporanee. Si tratta di filmati realizzati fra il 1994 e il 2001 da registi indipendenti che raccontano anche i rapporti con i collaboratori abituali delle sue regie teatrali. Estasera un appuntamento da non perdere: alle 18 negli spazi del Centro è attesa una conferenza dell'artista.

Per lo spettacolo (repliche venerdì e sabato, ore 21) info: 800795525 e romaeuropa.net. Biglietti 28-17 euro. Per la mostra: via Guido Reni 8-10 mar.-dom. 11-19; info.: 06.3202438.



Un momento dello spettacolo "Confessions of Zeno", in scena da stasera a Roma

Incontri/William Kentridge, artista totale, in scena al Valle con il suo Svevo "sudafricano" «Io, Zeno di Johannesburg a teatro con la coscienza»

di RITA SALA

ZENC come William. Trieste come Johannesburg. La nobile accidia dell'ebreo mitteleuropeo come le ritrosie di un artista sudafricano. Le ombre e i fulgori di una provincia nordica come gli spettri e i riflettori della terra dell'apartheid.

William Kentridge, classe 1955, uomo di teatro e di cinema, di penna e di pennello, ha scoperto Svevo. Ha letto *La coscienza di Zeno* e si è calato negli slanci, contrappuntati da ritrosie e rinunce, che scrittore e personaggio senz'altro condividono. Dal profondo ma anche proficuo torpore dell'estrema Africa in cui vive, è partito per un intenso processo di identificazione: io sono Zeno, io sono Svevo, eccetera.

Frutto di tanta meditazione è lo spettacolo che Romaeuropa Festival ospita da stasera, fino al 26 ottobre, al Valle di Roma: *Confessions of Zeno*, ovvero attori, cantanti, simulacri, cinema, tv, pittura, computer, sagome, pupazzi, allusioni e quadri - in armonico mélange - per rappresentare desideri in folla sempre a un passo dalla realizzazione. «Il mio lavoro sta oltre il confine, in quelle piccole/grandi zone di compresenza delle arti, che offre totale libertà di espressione. Così mi è possibile trasferire (o disegnare, evocare, "chiamare") la mia Africa, segnata dalla segregazione, nella Trieste della crisi in cui Svevo lavora. E viceversa».

L'ha comunque visitata, Kentridge, la Trieste italiana ma non del tutto, rendita ma non troppo. Ha macinato i percorsi sveviani, visitato i musei, ammirato il solito Miramare. «Mondi diversi eppure consanguinei - dice - Territori che una sola parola ben definisce: provincia. Perché sospesi, tutti e due, nel tempo e nella storia. Perché, a loro modo, isolati, bizzosi, personali. Riserve di caccia per le coscienze, per tutti gli Zeno boreali ed australi».

Altra corrispondenza fra la città rara e spuria del nostro Nordest e la sua Johannesburg, Kentridge la trova nelle sovrapposizioni di lingua, culture e usi che vive in prima persona fin dalla nascita. «Parlo inglese, ma dove sono nato molta gente si esprime in altro modo, usando dialetti che non conosco. A Trieste si parla italiano, eppure la comunicazione quotidiana non ha quest'unica impronta, è piena di dialetti,

sa di slavo e di tedesco, si spinge fino all'Ungheria che faceva parte dell'Impero... Le radici ebraiche innervano la mia famiglia e quella di Svevo. La convivenza è un'arte che ho imparato mettendo, l'uno vicino all'altro, tasselli diversi di civiltà diverse. Al pari dei mille rivoli della coscienza di Zeno, la mia espressione segue tante strade e adopera tanti strumenti...».

Contaminazione e mosaico, arte di nicchia che si fa modernissima. Kentridge coltiva a dismisura il puzzle delle ispirazioni e i modi possibili per dar loro immagine, carne, suono, presenza. Anche disegnatore, adora il carboncino e le cancellature con le quali fa spazio a tavole nuove togliendo di mezzo le vecchie. Teatro, in lui, significa continua sovrapposizione di disegni, passaggio di figure dallo stato dell'assenza a quello della presenza, con inserti di musica e recitazione, disturbi organizzati, voli d'ombre alla balinese, schermi eccentricamente visitati, flussi di sentimento, percezioni. Coscienza. E Zeno rispunta all'orizzonte: «Ho letto l'opera in traduzione inglese - racconta - quella classica, l'unica che, di un libro così specifico e particolare della letteratura italiana,



William Kentridge

esisteva dalle mie parti negli anni Ottanta. Ma questo non ha inibito nessuna delle corrispondenze fra il personaggio e me, fra Trieste e Johannesburg».

Pirata dello spettacolo, Kentridge affonda nella sua cultura, solitaria e grande, la disinibizione con la quale scavalca una disciplina per passare nell'altra, tradendole poi tutte e due per far posto a una terza, a una quarta, a un'ennesima. Ha le stimmate spurie e commiste di certi ispirati di classe quali, nelle rispettive differenze, Giorgio Strehler, Moni Ovadia o Woody Allen. Parla pianamente, raffinato e attendista. Ha bisogno di tempo, forse di silenzio. Si è comunque dimostrato "impegnato", politicamente e civilmente, versando anche nel lavoro il segnale delle proprie posizioni: «Uso le metafore come denuncia, benché lo scopo della mia opera, nel suo complesso, sia invitare alla riflessione, senza precisi intenti ideologici. Gioco di rimando, da un indizio all'altro. La coscienza, magari quella di Zeno, fa il resto. Mi (ci) aiuta a capire, ad esempio, che si può decidere di smettere di fumare, ma dalla decisione all'atto il passo è lungo, elaborato. E magari non avviene».

ROMA EVENTI

VENERDÌ 25 OTTOBRE 2002

PALCOSCENICO

Zeno a teatro come non l'avete mai «letto»

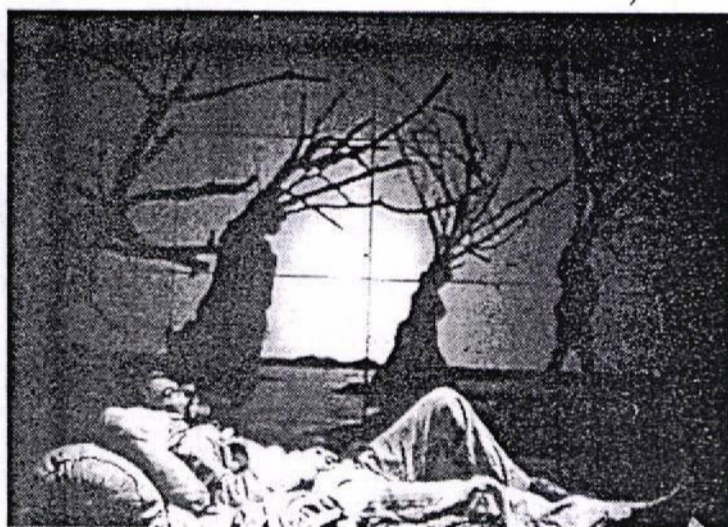
Al Valle il sudafricano William Kentridge si confronta con Svevo

LAURA NOVELLI

«Un teatro-giocattolo come quello nei quali si mettevano le figurine di carta, ma anche un teatro musicale. Un oratorio d'ombre per schermo, cantanti e quartetto». Così William Kentridge - poliedrico artista sudafricano che da più di trent'anni attraversa con pari disinvoltura il disegno, il cinema, l'animazione, il teatro e la lirica - parla del suo «Confessions of Zeno», spettacolo fantasioso e molto raffinato di scena in questi giorni al teatro Valle nell'ambito del RomaEuropa Festival 2002. Lo Zeno del titolo è naturalmente proprio lui: l'abulico personaggio di Svevo che con le sue nevrosi, le sue non-scelte, i suoi pensieri contraddittori ha dato nuo-

Lo spettacolo è in cartellone per il «Roma Europa Festival»

vo corso alla letteratura italiana inaugurando (correva il '23) il romanzo psicologico moderno. «Si tratta - spiega Kentridge - di un libro che ho amato profondamente sin da quando ero studente. L'ho riletto cinque anni fa e ho deciso di trarne un lavoro». La fase iniziale di questa riflessione intorno a Svevo ha prodotto, l'anno scorso, un primo titolo, «Zeno at 4 pm», seguito quest'anno da queste «Confessions» crepuscolari e stilizzate che, già accolte molto favorevolmente in Germania, fanno sosta in Italia solo a Roma. «Non nascondo - riprende il regista - che portare qui da voi un classico della letteratura italiana come «La coscienza di Zeno» mi renda piuttosto ansioso. D'altronde, però, io ho sempre cercato di affrontare testi poco frequentati: testi privi, cioè, di una grande tradizione rappresentativa, e il romanzo di Svevo è senza dubbio perfetto da questo punto di vista». Un romanzo dal quale il regista sudafricano ha



Due immagini dello spettacolo «Confessions of Zeno» di scena al Valle

in cartellone

SELLARS TORNA ALL'ARGENTINA

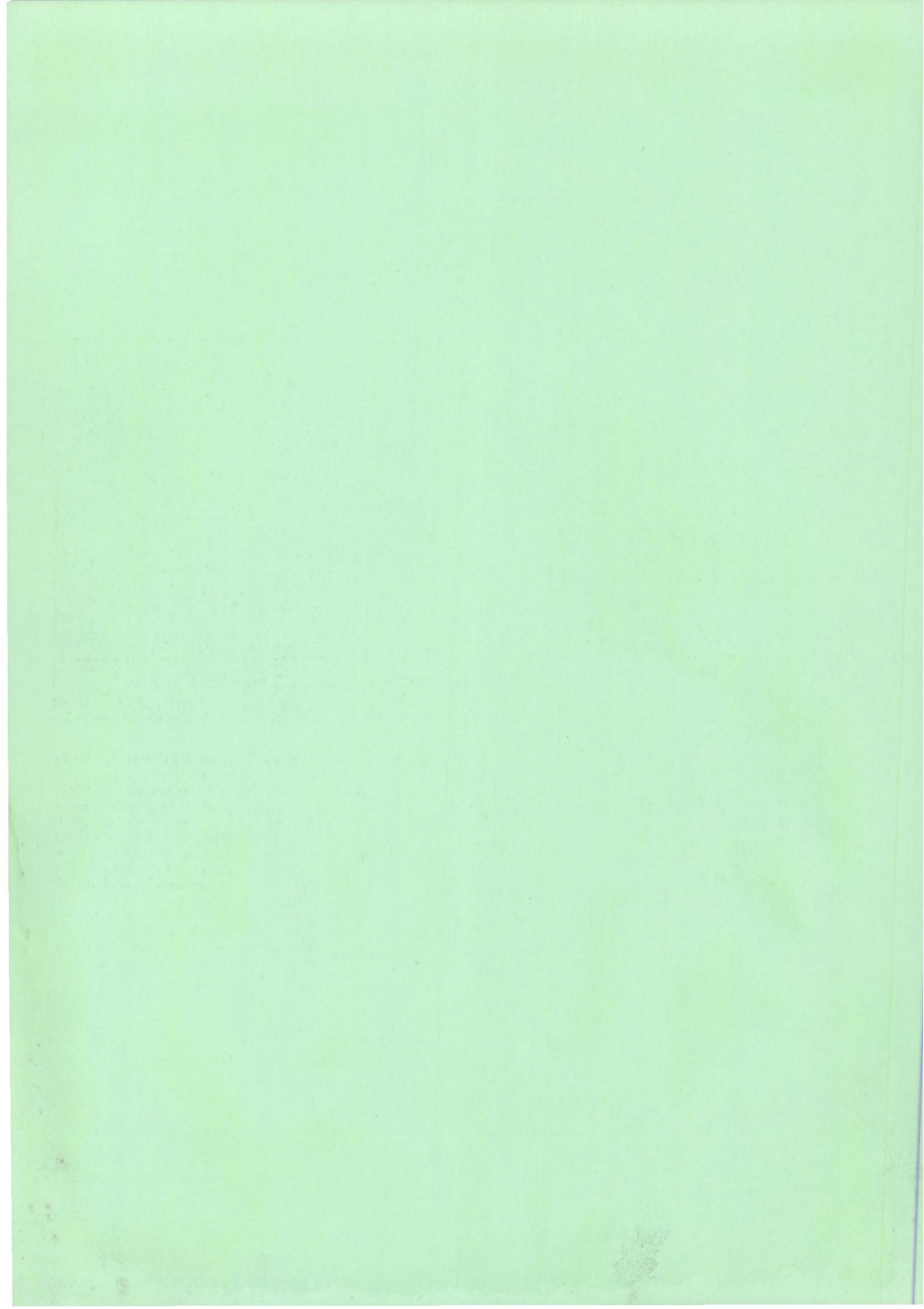
Continuano ad arrivare dall'estero i pregevoli eventi messi insieme dal cartellone 2002 di RomaEuropa. Occasione unica, per il pubblico romano, di confronto con realtà artistiche a forte vocazione internazionale. Dopo l'intenso Woyzeck di Büchner riletto da Bob Wilson e Tom Waits e pressoché in contemporanea con le repliche dell'opera da camera Confessions of Zeno di William Kentridge, da stasera arriva all'Argentina il gruppo «La La La Human Steps» con una nuova creazione, già presentata a Praga in prima europea, dove movimento, sensualità ed energia sono gli ingredienti necessari a suggerire, ballando, l'immagine di corpi felici, vitali, aerei e - inevitabilmente - comunicativi. La sezione teatro del festival proseguirà, poi, con l'atteso ritorno nella capitale di Peter Sellars, regista statunitense quanto mai capace di parlare dell'oggi partendo dai classici di ieri. È quanto capita, ad esempio, nel suo allestimento degli Eraclidi di Euripide: una tragedia sui rifugiati e i profughi di tutti i tempi dove il pubblico farà da coro e dove, a cadenzare la triste sintassi di questo dramma tanto attuale, ci saranno canti tradizionali del Kazakistan interpretati dalla voce potente di Uljan Baibussynova (debutto fissato per il 7 novembre al teatro Valle).

isolato solo alcune cellule narrative divenute - complici la riscrittura pressoché integrale di Jane Taylor, l'originale creatività del compositore Kevin Volans e la garbata linearità delle ombre cinesi manovrate dalla Handspring Puppet Company - territori sconfinati di immagini, note, metafore. La battaglia personale di Zeno Cosini contro il fumo, la morte del padre, il matrimonio con la donna sbagliata, l'allusione finale ad una guerra inaudita e violenta realizzano qui situazioni simboliche dilatate in un tempo performativo che è somma di tanti elementi diversi. Sul proscenio ci sono attori/cantanti dal vivo. C'è Zeno, con il suo letto di «oblomoviana» memoria; ci sono il corpulento padre, la vezzosa aspiran-

Uno spettacolo fatto di fumetti, ombre cinesi, danza e molta fantasia

te sposa, il salone di casa Malfenti. In sottofondo, uno schermo bianco funge da spazio mentale e psicologico del protagonista: immagini video, pagine di scrittura, allusioni al mondo impiegatizio, disegni, evocazioni belliche e marionette/ombra mosse a vista si mescolano in un insieme di stampo cartonistico-cinematografico dove, anche grazie agli splendidi brani musicali eseguiti e cantati dal vivo, è l'intera Trieste, città mitteleuropea e di frontiera, ad essere evocata. Trieste come Johanneburg, Trieste come tutte le zone di confine e di emarginazione. Trieste come icona di una cultura che muore lentamente, accarezzata da una flebile nenia dove si «celebra» la fallibilità della natura umana. Quel senso di inettitudine e disagio che, a livello personale quanto sociale, è ormai parte integrante della nostra essenza e della nostra storia attuale. Repliche fino a sabato. Da non perdere.

Stampa periodica



THE VOICE

IN SCENA
di Gianluigi Mattiotti

CONTRAPPUNTO VISIVO

*Tra conflitti e lacerazioni
nell'era del post-apartheid*

KASSEL – Mentre Zeno psicanalizzava se stesso raccontando gli episodi salienti della sua vita, uno schermo trasformava questo flusso di coscienza in una processione di sagome scheletriche, di marionette ingigantite, grottesche *silhouettes* dalle movenze frenetiche, che alternavano a surreali danze di sedie, al fumo delle celebri "ultime sigarette", alle parole scritte da Zeno sui suoi diari, a immagini di guerre, di esplosioni devastanti. Questo contrappunto visivo è stato sicuramente l'elemento più originale e sorprendente dello spettacolo messo in scena allo Staatstheater di Kassel con il titolo *Confessions of Zeno*, nell'ambito della grande rassegna d'arte contemporanea Documenta 11 (e che sarà

ripreso in ottobre a Roma e in novembre al Festival d'Automne di Parigi). Regia, scene e animazione di questa opera multimediale, di questo "oratorio di ombre" erano firmate da William Kentridge, artista sudafricano noto per i suoi cortometraggi di animazione, che ha voluto descrivere i conflitti e le lacerazioni del suo paese nell'era del post-apartheid, trasportando la Trieste di Svevo nei suburbi di una Johannesburg del 1980. La musica era di Kevin Volans, anche lui sudafricano (ma naturalizzato irlandese), compositore che è stato allievo di Stockhausen, Kagel, Aloys Kontarsky, che ha metabolizzato nel suo linguaggio la complessità di molta musica tradizionale africana, che ha



**"Confessions of Zeno"
di Kevin Volans**

regia, scene e animazione: William Kentridge

Kassel, Staatstheater

conquistato la notorietà internazionale grazie ad alcuni lavori per quartetto d'archi come *Hunting: Gathering* e *White Man Sleeps* entrati nel repertorio del Kronos Quartet. Per quartetto d'archi era anche la parte strumentale di *Confessions of Zeno* (affidata al Sontoga Quartet), mix eclettico, ma vitalissimo, di stili che accompagnava la parte recitata del protagonista (l'attore

Dawid Minnaar), quelle cantate degli altri personaggi, le incursioni di scalagnati musicisti sulla scena, e vari inserti corali registrati (l'aria finale del soprano era cantata sullo sfondo di un coro alpino). Bravissimi i cantanti, tutti sudafricani, di colore, avviati alla carriera, racconta Volans, quasi per caso: il basso Otto Maudi e i soprani Lwazi Ncube e Phumeza Matshikiza.

LA MEMORIA LUNGA. I NOSTRI LETTORI RACCONTANO I LORO NONNI

diario

della settimana da venerdì 12 a giovedì 18 luglio 2002

OPERA CONTEMPORANEA

Zeno il sudafricano

Riflessioni, da Trieste a Johannesburg

DI *Gianluigi Mattiotti*

Tra installazioni, esperimenti multimediali, arte d'inchiesta, la Documenta 11 di Kassel, rito internazionale dell'arte contemporanea, ha ospitato anche una produzione teatrale ispirata alla *Conoscenza di Zeno*, firmata da William Kentridge e Kevin Volans. I due artisti sudafricani hanno realizzato un moderno *Gesamtkunstwerk* ricollocando la Trieste di Svevo nei suburbi di una Johannesburg anni Ottanta. Kentridge, artista multidisciplinare che ha sempre incentrato le sue opere sulla storia e i conflitti del Sudafrica post *apartheid*, ha attinto all'esperienza dei suoi corti di animazione, dei disegni, delle sculture in bronzo per descrivere, proiettato su uno schermo, uno straordinario paesaggio della mente umana: fatto di sagome scheletriche, fragili marionette azionate a vista (dalla Handspring Puppet Company) che sullo schermo si trasformavano in personaggi giganteschi dalle movenze frenetiche e si alternavano a surreali danze di sedie, al fumo delle celebri «ultime sigarette», alle parole scritte da Zeno sui diari, a immagini di guerre.

Un vocabolario di proiezioni che faceva da sfondo al monologo di Zeno, interpretato da Dawid Minnaar, e agli altri personaggi, che erano invece ruoli cantati. Questo intreccio, teatralissimo, di corpi reali e artificiali, di sagome mute e voci registrate, di parole scritte, parlate e cantate, si muoveva sul filo eclettico e dissacratorio della musica di Kevin Volans, con un quartetto d'archi (il compositore sudafricano ha conquistato la notorietà grazie ad alcuni brani per quartetto d'archi suonati dal Kronos Quartet) che accompagnava le voci fino alla nostalgica melodia finale del soprano, dipanata su un coro (registrato) di alpini. *Confessions of Zeno* verrà ripreso in prima italiana il 24, 25, 26 ottobre al teatro Valle di Roma, il 20 e 24 novembre al Festival d'Automne di Parigi. ■



Confessions of Zeno

REGIA: William Kentridge

MUSICA: Kevin Volans

CANTANTI: Otto Maudi, Lwazi Ncube

ALLO: Staatstheater, Documenta 11 di Kassel

CULTURE

TEATRO / ITALO SVEVO SECONDO WILLIAM KENTRIDGE

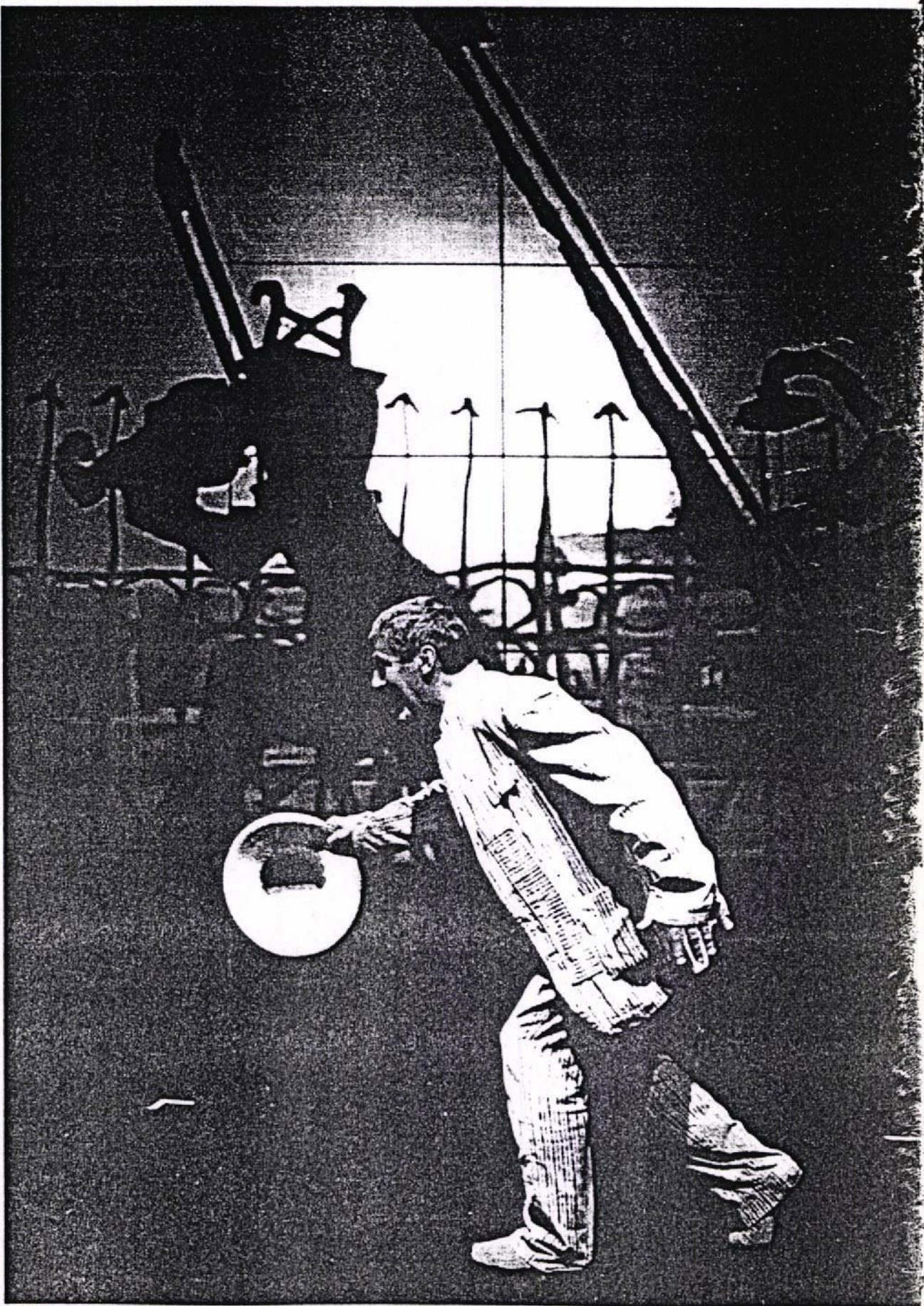
Ricomincio da Zeno

Il più famoso artista sudafricano rilegge un classico mitteleuropeo. E lo mette in scena

di Alessandra Mammi

NOI, ABITANTI DELL'EMISFERO nord, non avremmo mai pensato che la Trieste degli anni Venti somigliasse alla Johannesburg degli anni Ottanta. Stessa sensazione di abitare ai confini del mondo, stesso clima crepuscolare da Fine Impero, stessa epidemia fatta di irresolutezza e incapacità di vivere che colpisce i suoi cittadini più colti. Ma così è stato. Un colpo di fulmine ha toccato l'animo creativo di William Kentridge quando ha letto "La coscienza di Zeno": «Sono rimasto profondamente colpito dall'immagine che Svevo dava di Trieste. Città provinciale, isolata, sospesa nel tempo e nello spazio. Ciò che mi ha incuriosito è come uno scrittore italo-austriaco abbia potuto descrivere nel 1923 l'esatta sensazione che si provava a vivere a Johannesburg nel 1980».

Lui, Kentridge artista raffinato, disegnatore straordinario, narratore generoso e bizzarro regista teatrale. L'altro, Italo Svevo, voce inquieta e emblematica della crisi della cultura mitteleuropea. Entrambi borghesi in tempi difficili, entrambi figli di famiglie d'origine ebraica, entrambi portatori di un linguaggio in via di sparizione. Kentridge come Svevo ha una madrelingua (l'inglese l'uno, il tedesco l'altro) che non è quella della terra in cui è nato. «Sono cosciente della natura mista che rappresento. Un uomo che ha radici nell'Europa dell'Est, ma anche qualche secolo di storia nell'Africa del Sud. In quanto bianco, non ho imparato nessuna lingua africana e non capisco i dialetti parlati dai quattro quinti della popolazione del mio paese». Così non volendola onestamente raccontare in inglese, Kentridge ha descritto la sua Africa disegnandola. Una tavola dopo l'altra, a tratti di carboncino, che poi cancella, modifica e filma. Una tecnica d'animazione tutta sua, elaborata in anni di ricerca. E, all'improvviso, la fama internazionale.



Accadde nel 1997, a Documenta X. Lui, già noto in patria, presentò a Kassel il suo breve filmato "Hystory of the Main Complaint" ("Storia del grande lamento"). La minisaletta di proiezione si riempì all'inverosimile di spettatori, fitti fitti e tutti in piedi come in autobus, che rimasero lì fino alla fine senza cedere all'abituale mordi e fuggi da grande mostra. Kentridge era entrato con il suo inafferrabile linguaggio (è figurativo? è concettuale? è un filmmaker? un disegnatore? un sognatore? un uomo politicamente impegnato?) nel Pantheon dei grandi artisti internazionali. Questo, nonostante il fatto che nessuno come lui fosse lontano dall'international style e dall'imperante moda del politicamente corretto. «Non ho mai cercato di fare un'illustrazione dell'apartheid. Ma inevitabilmente i miei disegni e i miei film si nutrono delle brutalità di questa società». Nel girotondo planetario del mondo artistico, Kentridge rivendica il suo isolamento, e quello del suo paese quasi fosse una poetica. «Non sono mai riuscito a scappare da Johannesburg. Le case in cui ho abitato, la mia vecchia scuola, il mio atelier sono tutte nel raggio di tre chilometri. Ma soprattutto tutto il mio lavoro è incentrato su questa città contraddittoria, provinciale

OMBRE SUL PALCOSCENICO L'attore Dawid Minaar in "La coscienza di Zeno" di William Kentridge. In alto: l'artista sudafricano



Da Kassel a Roma

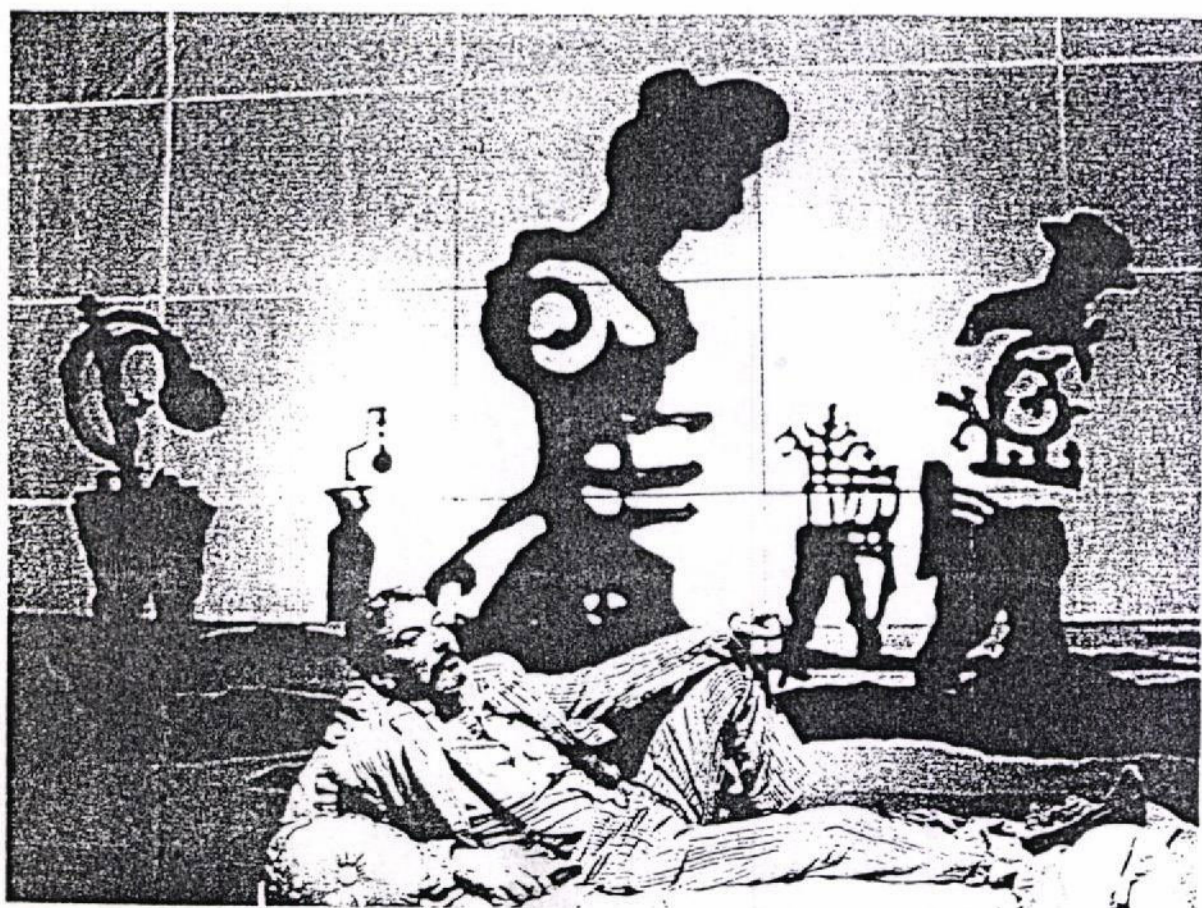
Arriverà in autunno, dal 24 al 26 ottobre, in prima nazionale al teatro Valle di Roma, nell'ambito del festival Roma-Europa. Così, "La coscienza di Zeno" arricchita di sottotitoli in italiano che scorreranno sullo schermo, accompagnerà anche la prima significativa mostra di William Kentridge in Italia (sarà ospitata al Centro delle arti contemporanee di Via Guido Reni). La corale messa in scena vede coinvolti oltre al regista-artista e alla sceneggiatrice Jane Taylor che ha lavorato all'adattamento del romanzo di Svevo, anche tre cantanti lirici (due soprano e un basso), una squadra di animatori di marionette, la Hand Spring Puppet Company, gli archi del Sontoga Quartet e il celebre compositore Kevin Volans, autore delle musiche. Tra i produttori: oltre a Documenta anche il nostro ministero per i Beni culturali.

e piuttosto disperante».

Così, di nuovo a Kassel, quest'anno Kentridge ha trasformato "La coscienza di Zeno" in una messa in scena corale (che vedremo a Roma in ottobre), un'allegoria della sua Johannesburg filtrata dalla Trieste di Svevo. Zeno, impersonato dall'attore Dawid Minaar è lì sul letto sfatto, analizza e si analizza, in un monologo scatenato e a tratti comico. Ha un pigiama a righe che lo fa sembrare più un carcerato che un malato. Alle sue spalle su uno schermo gigante si muovono disegni e ombre di Kentridge. Sono pupazzi animati fatti di pezzi di ferro, tappi di sughero, oggetti trovati nelle discariche del quotidiano. Visti da vicino sembrano tante macchine ludiche alla Tinguely, ma proiettati sullo schermo diventano personaggi, ambienti, alberi. Un "oratorio d'ombre" come lo ha definito lui che rimanda a paesaggi sudafricani, deserti, neri al lavoro nei campi, archeologie industriali, borghesi imprigionati nell'ordine delle loro case. E intanto musiche di Kevin Volans, allievo di Stockhausen, cantanti lirici che irrompono in scena, quartetti d'archi, una coscienza che via via si trasforma in sogno e incubo.

«Tutto nasce dal disegno, il mio lavoro sia nel teatro che nel cinema è solo un'estensione del disegno», dice Kentridge che disegna come respira, che pensa disegnando, che usa il carboncino con la velocità della mente. Un vero umanista che cita fra i suoi maestri il Goya dei Capricci e dei Disastri, lo spirito satirico di William Hogarth, la forza metafisica degli oggetti di Morandi. Oggetti senza data e senza tempo.

Perché signor Kentridge nelle sue storie disegna macchine da scrivere coi tasti di ferro e vecchi telefoni in bachelite nera? Perché signor Kentridge anche quando appaiono computer e industrie i suoi personaggi sono sempre old-fashioned, vestiti come nei quadri Grosz? «Un telefono in bachelite è più vicino all'essenza di un telefono di quanto non lo sia un cordless», risponde. Il grande imprenditore vestito anni Quaranta rimanda all'universalità del capitalismo. Le storie che nascono dalle ombre dei suoi disegni hanno l'eternità di un sogno. Ma soprattutto l'Africa di Kentridge, non è solo l'Africa di un apartheid che opprime i neri ma isola anche i bianchi, è l'affresco di una condizione umana comunque e dovunque irrisolta. Come in Zeno, come in lui. A Trieste come a Johannesburg.



SETTEMBRE

ROMA

Romaeuropa Festival - Un mix di teatro, danza e musica che propone le più recenti, innovative e trasgressive tendenze artistiche. Tra i tanti spettacoli degni di nota *Whyzeck*, con la regia di Robert Wilson e le musiche di Tom Waits, e *Confessions of Zeno* (dalla *Coscienza di Zeno* di Italo Svevo), spettacolo multimediale di William Kentridge.

Luoghi vari

(Info: 0648904024)

DAL 17 SETTEMBRE

AL 24 NOVEMBRE

Ulisse

Alitalia 

ULISSE SEPTEMBER 2002

EVENTI

IN SCENA

GALLERIA

TEMA/TOPICS

ROMAEUROPA FESTIVAL

fino al 24 Novembre
until November 24



ROMA

Info 800 795525
www.romaeuropa.net



Si apre il 17 settembre il **Romaeuropa festival**. Saranno moltissime, e tutte di straordinario livello, le iniziative di musica, danza e teatro che si svolgeranno fino al 24 novembre in diversi luoghi della capitale. L'apertura è all'Accademia di Francia (Piazzale Villa Medici) con un concerto che è una grande festa ungherese. Vi partecipano due gruppi: **Musikás** e gli **Hegedos Ensemble**.

Si segnala, tra le altre cose, l'11, 12 e 13 ottobre in prima nazionale al Teatro Valle un evento da non perdere: il **Woyzeck** di **Georg Büchner**, con la regia di **Bob Wilson** e la musica di **Tom Waits**. Dal 24 al 26 nello stesso teatro sarà possibile vedere lo spettacolo multimediale dell'artista sudafricano **William Kentridge** tratto da **La coscienza di Zeno** di **Italo Svevo**. Accompagna l'evento la visione di quattro film animati di Kentridge che si terrà dal 10 al 30 al Centro per le arti contemporanee (Via Guido Reni 8/10).

The **Romaeuropa Festival** begins on September 7. A large number of interesting music, dance and theatre events are scheduled up to November 24 at various venues in Rome. The opening concert, to be held in the French Academy (Piazzale Villa Medici), is an all-Hungarian event with two groups taking part: **Musikas** and **Hegedos Ensemble**.

On October 11, 12 and 13, Teatro Valle will host a national première, not to be missed, of **Woyzeck** by **Georg Buchner**, directed by **Bob Wilson**, with music by **Tom Waits**. A multimedia show by the South African artist **William Kentridge** from **Zeno's Conscience** by **Italo Svevo** is scheduled for October 24-26. Four animated films by Kentridge will be shown at the Centre for Contemporary Arts (Via Guido Reni 8/10) from the 10th to the 30th.

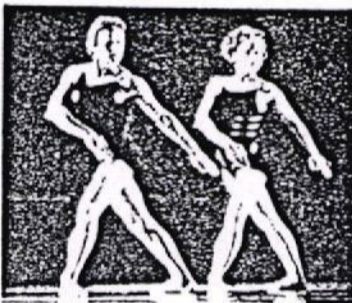
INFORMAZIONE
E STAMPA S.R.L.

AGENZIA RITAGLI STAMPA

Viaggi di Repubblica
241 12 SETT 2002

ROMA Tutto in un Festival

Si apre con una festa sulle note di Bartók e Kodali il Romaeuropa Festival che rende omaggio all'Anno dell'Ungheria in Italia. Il piazzale di Villa Medici, grazie agli ensemble Muzsikás ed Hegedós, si trasforma così, per una notte, in una "Tanchaz", una delle tante case della danza di Budapest. Un Festival sotto il segno della danza e della musica che spazia dal concerto al teatro musicale. Un Festival che porta a Roma il meglio della produzione mondiale: dall'*Euripide* di Peter Sellars, alle *Confessioni di Zeno* di William Kentridge e della sua Handspring Puppet Company, dall'indiano Anish Kapoor, al cantante afgano Madiid Panchiri, "Sufi Madjid", e che vede Robert Wilson interagire con la straordinaria voce di Tom Waits, l'ex mente dei Television. C'è anche il nostro Alessandro Baricco che con il *City Reading Project* propone al Teatro Valle, in prima assoluta, cento pagine in nove notti. In prima europea si potrà vedere il White Oak Dance Project, fondato da Mikhail Baryshnikov, in *The Show (Achilles Heels)* di Richard Move. *Musica XXI* dedicato alla musica contem-



poranea propone recital e concerti, improvvisazioni jazz, conferenze e incontri con gli artisti mentre *Electromusic-Europe* presenta al Centro sociale Brancialeone il dj Palotai, il gruppo Can di Immin Schmidt, la musica vocale dei Bau-chklang, i collage visivi e sonori del Metaxu e il cyberpunk Yonderboy.

ROMAEUROPA FESTIVAL

Accademia di Francia, Palazzo del Circolo e Brancialeone, Teatro Valle e altri luoghi

T 800-795525

www.romaeuropa.net

Dal 17 settembre al 24 novembre

In alto:
lo spettacolo
"Confessioni di
Zeno" di Kentridge
Qui sopra, a
sinistra: White Oak
Dance Project di
Mikhail
Baryshnikov.
A destra: Muzsikás

Time Out

STILE E INTRATTENIMENTO

OTTOBRE 2002

ANNO 1 N. 4 € 2,00



Teatro pag. 131

IL PROSSIMO
NUMERO DI
TIME OUT
ROMA
IN EDICOLA
MERCOLEDÌ
30 OTTOBRE

QUESTO MESE

Listings



Nightlife pag. 117

Arte: Contemporanea 84

Arte: Classica & Musei 89

Bambini 92

Cinema 94

Gay & Lesbian 101

Libri 105

Musica: Rock, Pop, Live 110

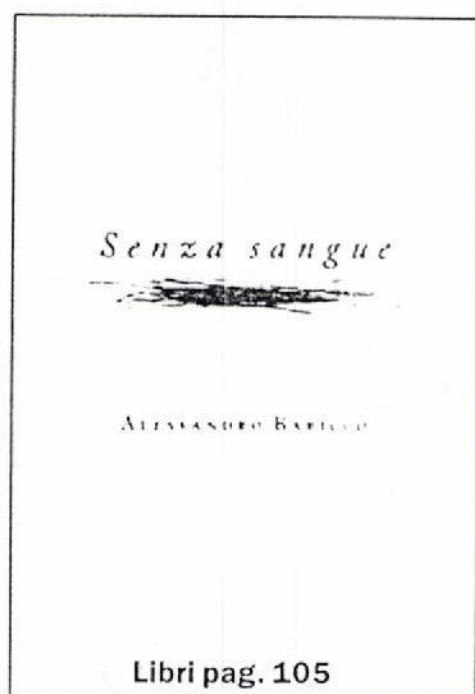
Musica: Classica & Opera 114

Nightlife 117

No Limits 127

Sport 129

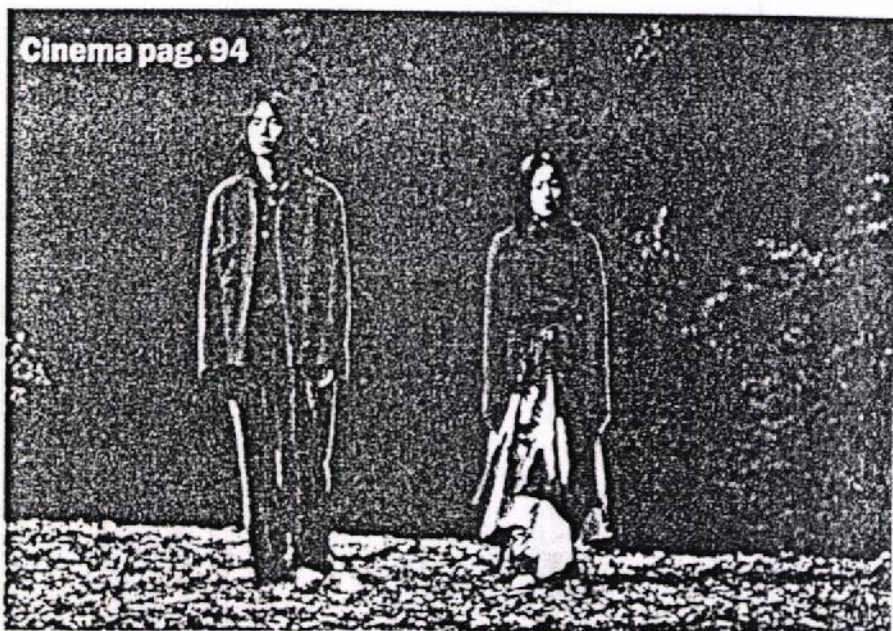
Teatro & Danza 131



Libri pag. 105



Classica pag. 114



Cinema pag. 94

Segreti di Roma oltre il sipario

Prosegue fino al 13 ottobre la terza edizione della rassegna *Esplorazioni*, realizzata dall'associazione Futuro 2000, un progetto del critico d'arte Ludovico Pratesi, diretto da Gioia Costa. Nessuna città poteva essere più adatta di Roma a ospitare una simile iniziativa. Si tratta, infatti, di un suggestivo incontro tra luoghi molto significativi da un punto di vista storico-artistico (poco frequentati, peraltro) e le performance di artisti originali, portatori di estetiche ben definite (gli spettacoli sono prodotti per l'occasione). Quest'anno i protagonisti sono Enzo Moscato, il danzatore Patrick King, Alfonso Santagata e Roberto Latini.

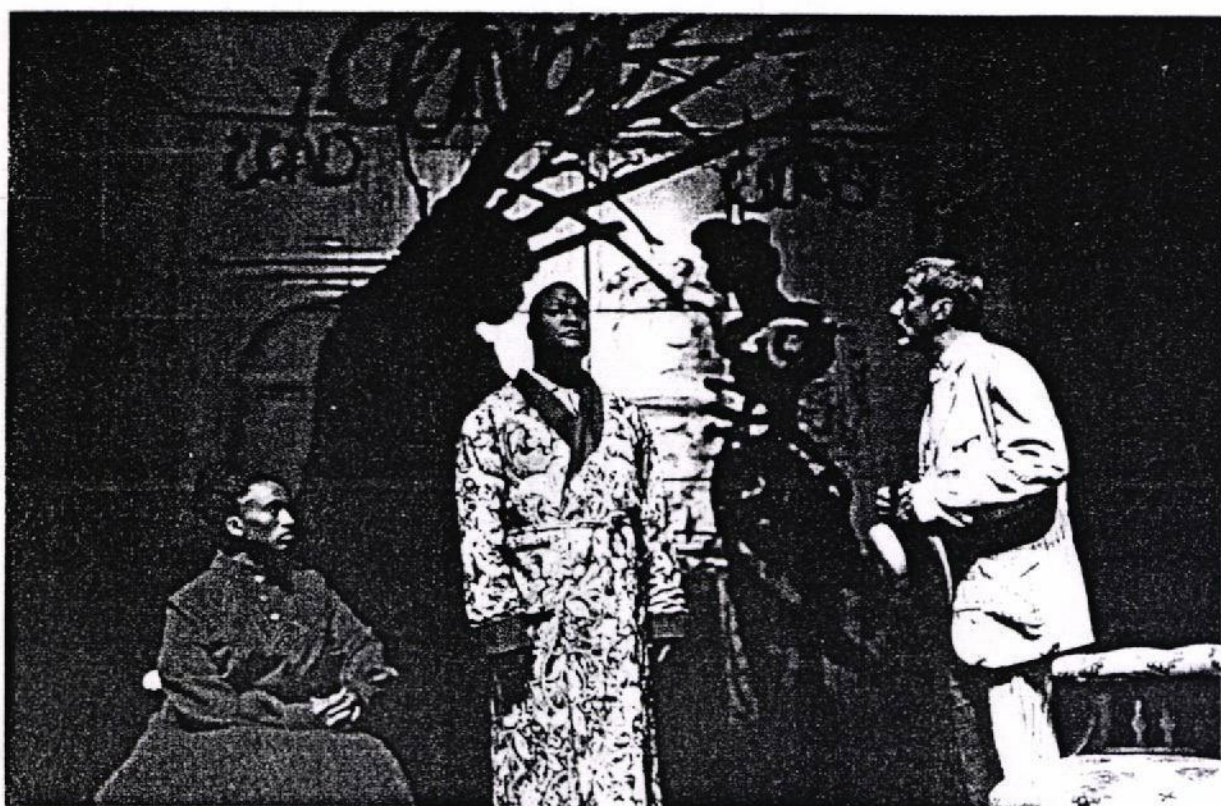
Ma forse andavano nominati innanzitutto i quattro luoghi: scene soltanto

in apparenza improvvisate che, in fondo, non chiedono che essere risvegliate e sottratte alla buia immobilità del passato. Ecco, dunque, questi ambienti, tra i molti gioielli nascosti della città, ciascuno incarnando una propria drammaturgia dello spazio, che chiede all'artista di essere portata alla luce: la casa-museo di Hendrik C. Andersen, il raffinato "barocchetto" del Villino Boncompagni, il mitreo delle Terme di Caracalla e la basilica paleocristiana di S. Crisogono, sottostante all'omonima chiesa di Trastevere. Proprio qui, dall'11 al 13, il teatrante romano Roberto Latini, guarda caso reduce da un *Caligola*, propone *Coro*: discesa nel generoso ventre di Roma, proprio là dove il sacro scaturisce dai resti di un edificio imperiale.

Andrea Rustichelli

Prenotazione obbligatoria:

0677591443, futuro2000@tiscali.it



a esprimere i timori e i pavidi desideri dei protagonisti le cui fisionomie vengono a volte come stemperate dal registro del comico e dalla sottile ironia di Kentridge, il quale in alcuni momenti sembra far respirare agli spettatori le atmosfere della sua città, nel Sud dell'Africa, anch'essa ombra di un impero che si sta dissolvendo.

Oltre allo spettacolo, dal 10 al 30 ottobre presso il Centro nazionale per le arti contemporanee saranno proiettati quattro documentari dedicati a William Kentridge e realizzati fra il 1994 e il 2001 da registi indipendenti. Questi ultimi mostrano il metodo e il contesto di lavoro dell'artista oltre a testimoniare i suoi rapporti con i collaboratori delle sue regie teatrali, primi fra tutti la Handspring Puppet Company, i musicisti Kevin Volans e Alfred Makgalamele.

Letizia Bernazza

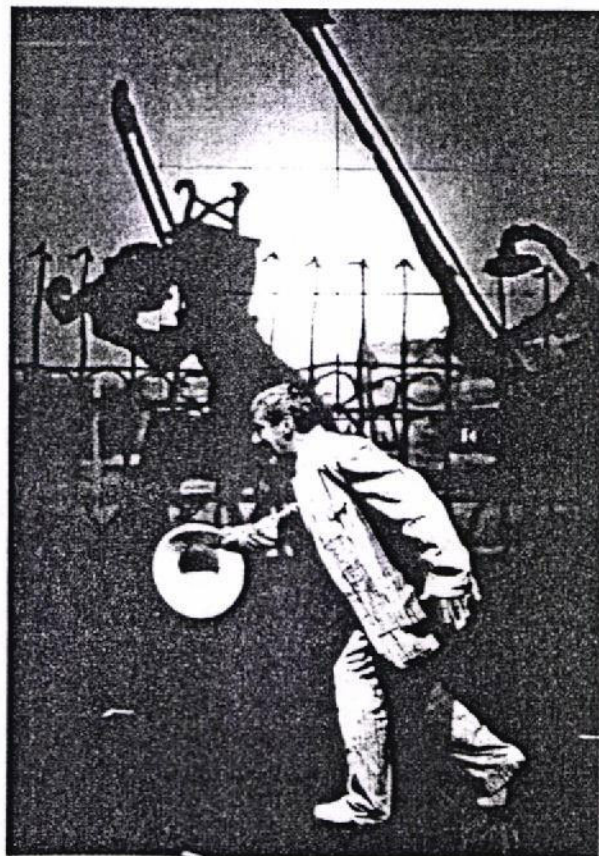
Confessions of Zeno Teatro Valle

Considerato già da tempo uno dei principali protagonisti della scena internazionale, William Kentridge arriva in Italia con il suo *Confessions of Zeno* ispirato al romanzo di Italo Svevo. Lo spettacolo, in prima nazionale al Teatro Valle, è uno degli eventi di punta del RomaEuropa Festival e un'occasione unica per apprezzare il lavoro dell'artista di Johannesburg che per soli tre giorni (24, 25, 26 ottobre) presenta al pubblico romano un'"opera multimediale", un "oratorio di ombre" dove il canto, la recitazione, un quartetto d'archi, il video e la puppetry si fondono per raccontare la malattia della coscienza contemporanea e l'inetitudine dell'uomo di fronte a una società ormai inquinata alle radici. Non solo la società di Zeno Cosini, un abulico incapace di sottrarsi alla spirale produttivistica generata dagli interessi



di una borghesia capitalistica, ma anche la nostra, ugualmente contaminata nell'assetto politico-sociale al punto, forse, di suscitare da parte dell'individuo un mascheramento continuo della propria condizione piuttosto che un'alternativa concreta sul piano effettuale storico. Al centro della scena, infatti, uno schermo bianco ospita forme che ben assecondano la fragilità dei caratteri e la loro inadeguatezza ad agire, mentre le marionette degli

Handspring Puppet Company (fondata a Città del Capo a metà degli anni Ottanta da Adrian Kohler e Basil Jones) sono apparizioni fatue di donne e di uomini non in grado di vivere e per questo paralizzati nel matrimonio, nel lavoro, nella malattia e nella morte. L'irrisolutezza è la chiave tematica dominante e sono proprio le sagome, le ombre, le figure incompiute che compaiono e scompaiono nello spazio scenico (accompagnate dalle creazioni musicali di Kevin Volans)



la Repubblica

TROVA ROMA

La città in tasca

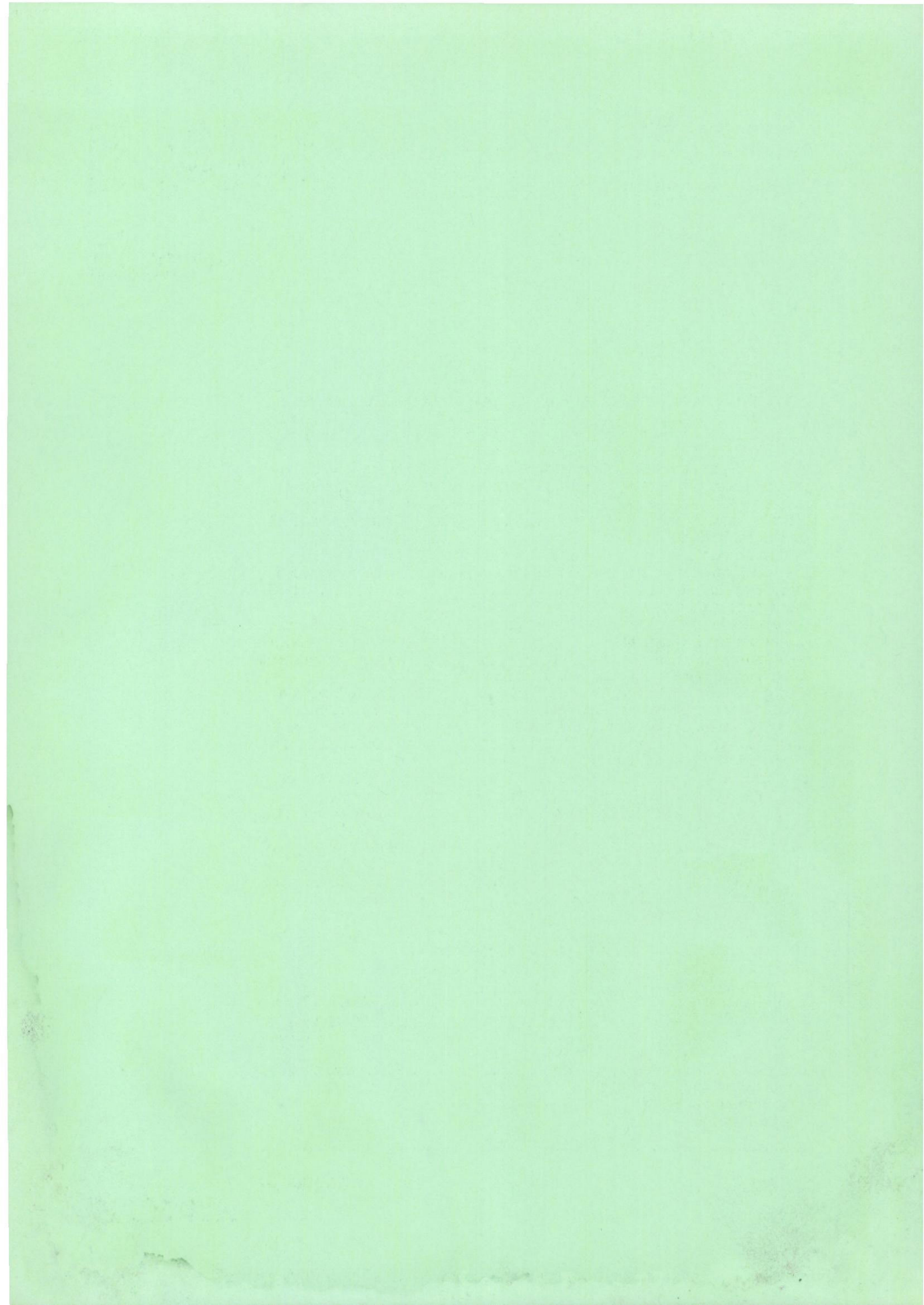
DAL 24 AL 30 OTTOBRE 2002

★ DA NON PERDERE

● **CONFESSIONS OF ZENO** di Jane Taylor da "La coscienza di Zeno" di Svevo", con regia, ideazione e animazione di William Kentridge, musiche di Kevin Volans, con la Handspring Puppet Company e The Sontaga Quartet, nell'ambito del Romaeuropa Festival 2002, al Teatro Valle (Via del Teatro Valle 21, tel. 06/68803794), oggi, domani e sabato alle ore 21. È un'intensa e originale partitura mista di linguaggi, è uno spettacolo raffinatissimo di climi visionari e di tedi borghesi d'ogni civiltà moderna (con accostamenti tra Trieste e Johannesburg), è un oratorio contemporaneo fatto di canto, di recitazione, di quartetto d'archi, di video, di teatro delle ombre e di marionette manovrate. È un'occasione per rileggere Svevo sotto forma di incubo surreale e sonoro, con grande dispendio di ironia sull'eterno femminile bifronte (moglie e amante) e sulle proiezioni d'una mentalità borghese inerte cui Kentridge riserva la fantasia d'una story-board col carboncino.

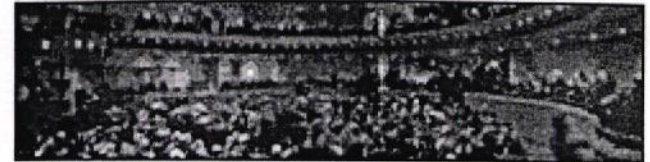
R.D.G.

Siti web



giovedì 19 settembre 2002. Sono le 20:13

IL PICCOLO
Giornale di Trieste
I N T E R N E T

[Chi Siamo](#)[Scrivici](#)[Archivio](#)

TEATRO A Roma in ottobre con la regia di William Kentridge
**Zeno ha una coscienza
 d'impronta sudafricana**

ROMA - Che volto ha Zeno Cosini? Per i più, il protagonista della «Coscienza di Zeno» ha il faccione simpatico del suo autore. La famosa fotografia che ritrae Italo Svevo indaffarato, mentre ironicamente arrotola la sua «ultima sigaretta», è diventata l'icona più riconoscibile del personaggio.

Ma Zeno, «il più grande, ossia il più disilluso, poeta della vita borghese» come ha scritto una volta Claudio Magris, può avere molti altri volti. È stato soprattutto il teatro a darglieli. Da quando la «Coscienza» è stata portata in palcoscenico e poi in televisione, le fisionomie di Alberto Lionello, Renzo Montagnani, Johnny Dorelli, Giulio Bosetti e di altri attori europei hanno dato a Zeno tratti diversi, a volte addirittura opposti.

Ma a uno Zeno sudafricano nessuno aveva mai pensato. E nemmeno era facile immaginare che le protagoniste femminili del romanzo, le quattro sorelle Malfenti, potessero essere delle vigorose interpreti di colore.

Eppure «Confessions of Zeno» del regista sudafricano William Kentridge è una nuova e per molti versi sorprendente edizione teatrale che si affianca a quelle che quest'anno gli spettatori vedranno anche sui nostri palcoscenici, nei due spettacoli - entrambi scritti da Tullio Kezich - previsti al Rossetti e alla Cristallo.

Curioso che i timori, i desideri, l'incapacità alla vita della borghesia europea alla vigilia della prima guerra mondiale, trovino spazio nella cultura e nel teatro dell'altro emisfero, eppure Kentridge ammette che Svevo è «lo specchio della situazione di Johannesburg nei recenti anni Ottanta, il Sud dell'Africa all'ombra di un grande impero che sta scomparendo».

«Confessions of Zeno» affronta in questi mesi la tournée europea. E' andato in scena in agosto a «Documenta 11» a Kassel, per poi essere a Francoforte, Zagabria, Berlino, Amburgo. Arriverà a Roma dal 24 al 26 ottobre, al Teatro Valle, nell'ambito di RomaEuropa Festival.

«Il mio è un oratorio d'ombre», spiega Kentridge, alla guida della sua Handspring Puppet Company, che per questo spettacolo lavora assieme al compositore Kevin Volans e al quartetto d'archi Sotonga. «Al centro della scena uno schermo bianco ospita ombre che assecondano l'indeterminatezza dei caratteri della "Coscienza". Canto, recitazione, video, animazione di pupazzi si fondono in una specie di teatro-giocattolo, come quelli delle figurine di carta, ma è anche teatro musicale: rielaborando canzoni e motivi della Trieste dell'epoca di Svevo, Volans ha composto una partitura per archi di grande suggestione».

Non minore di quella provocata dai due soprani Lwazi Ncube e Phumela Matshikiza, inattese interpreti nere che danno corpo e colore alle donne di Zeno, e dall'imponente basso Otto Maudi, che in giacca da camera impersona il padre. Con un pigiama a righe, «metafora della costruzione di una vita senza scopo», Zeno è interpretato da Dawid Minnaar.


«Zeno at 4 p.m.», una mostra dello stesso Kentridge, che è artista visivo oltre che regista, accompagnerà dal 10 al 30 ottobre lo spettacolo al Centro per le Arti Contemporanee di Roma.

Roberto Canziani

[Home](#)

[Inizio Pagina](#)

ANSA
BENI CULTURALI



CONTATTA

Auto Moto Casa
Val >>>
una società Ras

12:56 Fiat: Marzano, si puo' valutare proroga eco-incentivi; Per c...
12:43 FIAT: Maroni, stiamo valutando intervento governo; 'Prendere...

CERCA NEL SITO

- RUBRICHE
- Mostre
 - Musei
 - Restauri
 - Governo e Parlamento
 - Sovrintendenze
 - Archeologia
 - Aste
 - News
 - Libri
 - Agenda

Le aziende per l'arte
Per le vostre segnalazioni

Romaeuropa Festival 2002
17 SETTEMBRE 24 NOVEMBRE
numero verde 800 795525



■ **'ROMA BAROCCA', UN VOLUME PUBBLICATO DA JACA BOOK E PALOMBI PER SCOPRIRE LE MERAVIGLIE DELLA CITTA' ETERNA**
L'autore e' Gerhard Wiedemann, noto studioso e collaboratore della Biblioteca Hertziana. Un viaggio nella fantastica creativita' di Bernini, Borromini e Pietro da Cortona. Un volume da non perdere



■ **POMPEI. PARTE LA VENDEMMIA 2002, L'ARCHEOLOGIA E GLI STUDI SULLA PRODUZIONE VINICOLA DEGLI ANTICHI ROMANI**
La direttrice del laboratorio di ricerche applicate della soprintendenza, Anna Maria Ciarallo: 'Siamo partiti dalle indicazioni ricavate dai classici, da Plinio a Columella'

09/10/2002 14:59

■ **L'OBELISCO DI AXUM A CASA ENTRO 5 MESI, SECONDO L'AMBASCIATORE ETIOPE A ROMA**
'Ormai si tratta solo di definire i dettagli dell'operazione legati allo smantellamento e al trasporto dell'obelisco', ha affermato il diplomatico

■ **RICONCILIARSI CON L'ESPRESIONISMO, AL VITTORIANO DI ROMA**
In 150 opere - molte delle quali mai viste nella capitale - il linguaggio poetico e drammatico del movimento: dai nudi di Mueller e dai paesaggi di Heckel alle tele di Marc e Kandinsky. Nuovo il percorso espositivo, 250 metri quadrati in piu'

■ **'U BARO DROM', STORIA E CULTURA ZINGARA, A BOLZANO, PRESSO LA GALLERIA CIVICA**
Una manifestazione ideata per scoprire gli usi e i costumi degli zingari, e la loro immagine nell'arte figurativa

■ **IL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI A 'MUSEUM, LO STATO DELL'ARTE', A FIRENZE**
Una mostra-convegno che si pone l'obiettivo di sostenere tutte le diverse forme di conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-artistico italiano

■ **VIDEO SU KENTRIDGE IN MOSTRA AL CENTRO PER LE ARTI CONTEMPORANEE**
All'artista sudafricano, che sara' a Roma con il suo spettacolo 'Confessions of Zeno' dal 24 al 26 ottobre, e' dedicata la prima attivita' della DARC dedicata alla performing art

IN PRIMO PIANO



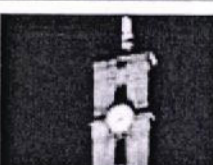
GLI STRAPPI DI MIMMO ROTELLA, IL 'GRANDE VECCHIO DELL'IMMAGINE', A PALERMO



DOPO UN ANNO LA 'FORNARINA' DI RAFFAELLO E' TORNATA A ROMA, A PALAZZO BARBERINI



'TUSCULUM.LUIGI CANINA. LA RISCOPERTA DI UN'ANTICA CITTA', A FRASCATI



WALTER VELTRONI, ARRIVA UNA PIAZZA ROMANA PER RICORDARE GIULIO CARLO ARGAN

CONTATTACI CREDITS DISCLAIMER

© Copyright 1999 ANSA



Se hai un te
bastano p

CONTATTA

Auto Moto Casa
Val >>>
una società Ras

CERCA NEL SITO

RUBRICHE

- Mostre
- Musei
- Restauri
- Governo e Parlamento
- Sovrintendenze
- Archeologia
- Aste
- News
- Libri
- Agenda

Le aziende per l'arte

Per le vostre segnalazioni

Romaeuropa Festival2002
17 SETTEMBRE 24 NOVEMBRE
numero verde 800 795525

FATTI DEL GIORNO

■ MOSTRE: VIDEO SU KENTRIDGE AL CENTRO PER ARTI CONTEMPORANEE



(ANSA) - ROMA - Regista di cinema e teatro, artista del disegno e della stampa, attore, scenografo, autore per la tv, William Kentridge spazia con il suo linguaggio attraverso molte forme di arte. Per questo all'artista sudafricano, a Roma con lo spettacolo multimediale 'Confessions of Zeno', e' dedicata una mostra al Centro per le Arti Contemporanee. Con questa mostra, dal titolo 'Ritratto. Quattro documentari su Wiliam Kentridge', la DARC (Direzione generale per l'architettura e l'arte contemporanea del ministero per i Beni e le attivita' culturali) intende cominciare a dare spazio alle forme di performing art, che troveranno una loro

collocazione all'interno del Centro progettato da Zaha Hadid. Quattro registi indipendenti hanno realizzato, tra il 1994 e il 2001, alcuni video sul lavoro di Kentridge, sono documentari che illustrano il metodo di lavoro dell'artista di Johannesburg. 'Tutto e' disegno': i quattro film illustrano le tecniche che Kentridge utilizza per realizzare i suoi celebri video: un lavoro che parte dal disegno in carboncino e che attraverso cancellazioni, sovrapposizioni di linee e alterazioni del tratto arriva alla sequenza animata. "Uso quasi sempre il carboncino - spiega l'artista definendo il suo metodo 'dell'eta' della pietra' - a volte e' un tratto su un foglio, altre due tratti dimensionali, altre, invece, filmo i disegni mentre realizzo, passo per passo e il movimento diventa allora l'origine di future opere filmiche: due azioni che attraversano il tempo". La mostra, curata da Paolo Colombo, presenta dal 10 al 30 ottobre i video 'William Kentridge Artist. The End of Beginning' di Beta Lipman, 'William Kentridge Drawing the Passing' dei tedeschi Maria Ann Tapplener e Reinard Wulf, 'Certain Doubts of William Kentridge' dell'artista brasiliano Alex Gabassi e 'Bonanza-Gespleten Wereld' di Sanne van der Noort. I video documentano anche i rapporti di Kentridge con i collaboratori abituali delle sue regie teatrali: la Handspring Puppet Company di Johannesburg (con la quale nel 1992 ha cominciato a sperimentare l'uso contemporaneo di disegno, animazione, performance dal vivo), i musicisti Alfred Makgalamele e Kevin Nolans, autore delle musiche dello spettacolo 'Confession of Zeno'. Lo spettacolo ispirato al romanzo di Svevo sara' in scena al Teatro Valle di Roma dal 24 al 26 ottobre all'interno del cartellone di Roma Europa Festival. Dopo essere stato presentato all'ultima edizione della Documenta di Kassel, 'Confessions of Zeno' arriva a Roma con la trasposizione delle celebri vicende di Zeno Cosini nelle atmosfere della capitale sudafricana. (ANSA).

08/10/2002 18:33

© Copyright ANSA Tutti i diritti riservati

CONFESSIONS OF ZENO

di Jane Taylor

da: La coscienza di Zeno di Italo Svevo

regia, ideazione, animazione
William Kentridge

musica
Kevin Volans

design marionette
William Kentridge

realizzazione della marionette e scenografia
Adrian Kohler

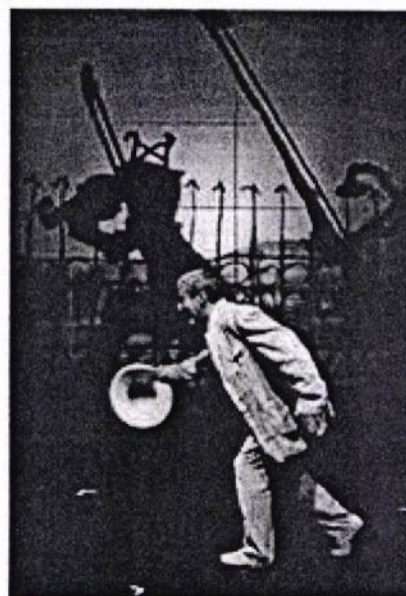
costumi:
Mathilda Engelbrecht

interprete
Dawid Minnaar (Zeno)

voce:
Otto Maldi (basso)
Lwazi Ncube (soprano)
Phumeza Matshikiza (soprano)

Profilo

Nativo di Johannesburg Sudafrica, Kentridge dopo essersi laureato in Scienze Politiche e in Belle Arti alla Art Foundation dove vi ha anche insegnato, dal 1970 ha cominciato ad interessarsi di cinema e teatro, impegnandosi come autore, regista, attore e scenografo. In quegli anni ha collaborato ad alcuni sceneggiati televisivi e a dei lungometraggi. La sua prima personale risale al 1979 e da allora ha tenuto altre Mostre d'Arte sia in Africa che in Europa. Operatore multimediale, e Fantastico, Kentridge ha sperimentato un teatro totale che utilizza la performance di attori, teatro di figura, marionette e pittura. Nel 1992 con la Handspring Puppet Company ha realizzato il Woyzeck on the Highveld, prima occasione per mettere a frutto le sue ricerche tra animazione, disegno, performance dal vivo e burattini. I numerosi premi internazionali hanno sottolineato questa sua ricerca. Ha realizzato tra l'altro Faustus in Africa! (1995); Ubu and the Truth Commission (1997); Il ritorno d'Ulisse (1998); e Zeno at 4 p.m. da Italo Svevo. L'ultimo suo lavoro invitato alla rassegna Internazionale di Kassel, è la continuazione in rilettura e ristrutturazione multi mediale, della Coscienza di Zeno con il titolo Confession.



Confessions

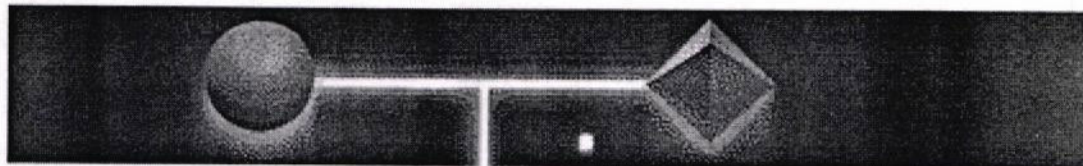
Oratorio d'ombre in cui recitazione, quartetto d'archi, video, e puppetry si fondono in un'arte totale di pregnante suggestione. Confessions ha al centro della scena uno schermo bianco su cui si proiettano forme; momenti psicologici del fragile carattere di Zeno. La coscienza di Zeno racconta, infatti, l'incapacità di vivere del protagonista, con i suoi timori e gli insoddisfatti desideri della borghesia europea alla vigilia della prima grande guerra mondiale. L'irrisolutezza è il tratto generale del carattere sociale ed quello che Kentridge ha appaiato alla comicità della sua città ombra di un impero che sta scomparendo. Kevin Volans già collaboratore di Stockhausen, ha composto per Confessions quartetto d'archi e trio vocale. Le sue composizioni conosciute in tutto il mondo comprendono un'ampia gamma di generi musicali allo scopo di sfuggire alla tirannia della "one idea pièce" e accogliere tutti quei suggerimenti che possono venire dal viaggio libero dell'immaginazione.

Confessions unisce ad un film di fondo il canto e la musica, la recitazione dell'attore e le marionette. Kentridge definisce questo spettacolo "un teatro giocattolo come quelli che una volta venivano fatti introducendo nella lanterna magica figurine di carta. Ma anche un oratorio in cui convivono canzoni e motivi di Trieste dell'epoca di Svevo e una partitura per archi.

Produzione Handspring Puppet Company (Sudafrica), Schauspiel Frankfurt, Art Bureau Munchen.

Coproduzione Berliner Festspiele, Documenta 11 (Kassel), Festival d'Automne à Paris, Théâtre d'Agouleme, Kampnagel Hamburg, Ministero per i Beni e le Attività Culturali Direzione Generale per l'architettura e le arti contemporanee, Centro nazionale per le arti contemporanee di Roma, Romaeropa Festival, Salamanca 2002 Ciudad Europea de la Cultura, Funsten Festival des Arts.





Il quotidiano dell'arte

English 𐀀 Italiano 𐀀

Giovedì, 24 Ottobre

kwArt Centre

kwArt News

- Dal mondo
- Archeologia
- Architettura
- Restauro

■ kwArt News

Un Leonardo sotto una pittura di scuola leonardesca?
 Rovereto, un numero verde per il nuovo Mart
 Napoli, un documentario sul museo di Capodimonte
 Firenze, Paolucci: musei aperti durante Social Forum

kwArt Video

- Arti Visive
- Archeologia
- Architettura

■ Antiquariato

La sfida dell'antico

Dipinti, sculture e oggetti d'arte di cinquanta antiquari italiani a Roma. In una mostra-mercato che si apre in uno scenario generale difficile. Ma durante una crisi economica molti investitori si rifugiano nelle opere di qualità: lo dichiara Giovanni Pratesi, presidente dei mercanti d'arte della penisola



kwArt Mostre

- Recensioni
- Calendario
- Classifiche

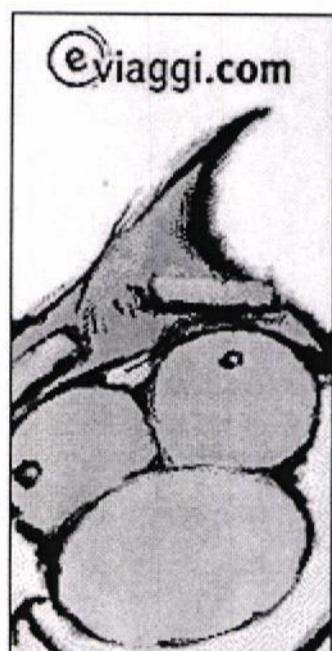
kwArt Musei

- In Italia
- Nel mondo

kwArt Magazine

e-commerce

- kwArtShop
- kwArtGallery
- kwArtCollection
- kwArtPhoto



■ Week end Vola l'architettura

Reduce da un week end con oltre 9mila visitatori, la Biennale di architettura di Venezia confida in un crescendo nell'ultima settimana di apertura. E finisce Buzzati a fumetti

■ Video

Paesaggi di Zeno

Una clip da "Confessions of Zeno", spettacolo ispirato a Svevo di William Kentridge. Tra musica, animazione, disegni, cinema e teatro. A Roma. L'artista racconta



- kwArt Servizi
- kwArt Libri
- kwArt Foto
- kwArt Cinema
- kwArt E-commerce



■ Video I Leoni di Napoli

Un filmato con suggestivi momenti da video di Shirin Neshat, Bill Viola e altri: vengono presentati da "Artecinema", festival napoletano sul cinema d'arte contemporanea

■ Shop

Lo shopping a portata di clic

Più di 600 oggetti in vendita nelle vetrine dell'e-commerce di kwArt: riproduzioni, dipinti, foto d'autore, gioielli, sciarpe, cravatte, cuscini, mezzeri, cataloghi, video, libri. Tutto con transazioni sicure e consegne veloci



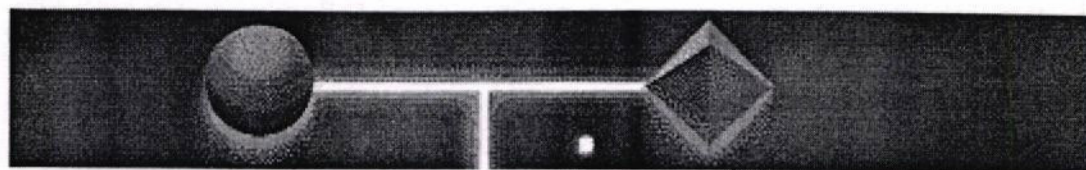
■ La Repubblica of the Arts >>>

kwArt World
 Web Art
 L'Arte Rubata



Cerchi un libro? Trovalo qui bol.com

Titolo



- kwArt Centre
- kwArt News
 - Dal mondo
 - Archeologia
 - Architettura
 - Restauro
- kwArt Video
 - Arti Visive
 - Archeologia
 - Architettura
- kwArt Mostre
 - Recensioni
 - Calendario
 - Classifiche
- kwArt Musei
 - In Italia
 - Nel mondo
- kwArt Magazine

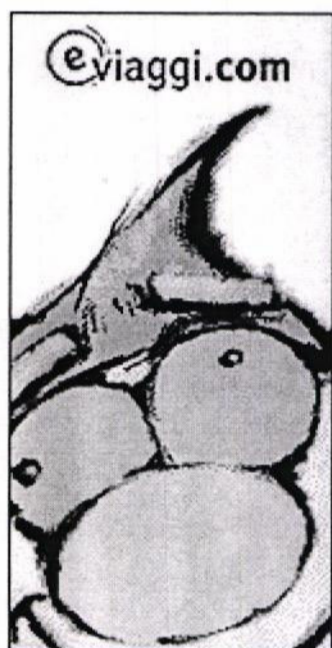
kwArt e-con

- kwArt Sp
- kwArt Ga
- kwArt Co
- kwArt Pf

kwArt S

in questa
in k

Il video



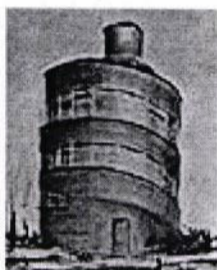
kwArt News > Paesaggi di Zeno

24 ottobre 2002 - Paesaggi di Zeno

Una clip da "Confessions of Zeno", spettacolo ispirato a Svevo di William Kentridge. Tra musica, animazione, disegni, cinema e teatro. A Roma. L'artista racconta



ROMA - Sullo sfondo azzurro dello schermo scorrono ombre cinesi di figure frammentate tra alberi secchi in un'atmosfera alla Beckett, sul palcoscenico suona un quartetto, uno Zeno giustamente stralunato e autoindulgente si barcamena tra il classico rinvio dell'ultima sigaretta e il posticipare ogni risoluzione su moglie e amante. Le indecisioni individuali si spegneranno però alla fine in immagini di distruzione della prima guerra mondiale. È teatro musicale e poi breve partitura operistica contemporanea, è cinema e disegno, le *Confessions of Zeno* in scena al Teatro Valle di Roma dal 24 al 26 ottobre per RomaEuropa Festival. Lo spettacolo è fuori dall'ordinario, porta la firma del multiforme artista sudafricano William Kentridge, che lo ha ideato, diretto e creato l'animazione di marionette da lui stesso disegnate per l'adattamento del testo di Italo Svevo da parte Jane Taylor e con musiche di Kevin Volans (a fianco, il **link** a un videoclip dallo spettacolo).



Nella sala del Valle si assiste a una messinscena dove, per una volta, l'interazione tra più discipline è fatto compiuto, a tratti volutamente frammentato e spiazzante, mentre sullo schermo si animano anche paesaggi e interni spogli disegnati da Kentridge stesso. Il quale dimostra di avere anche una notevole carica drammatica e capacità nel disegnare figure e luoghi scarni, come confermano i quattro documentari sul suo lavoro in programmazione fino al 30 ottobre al Centro nazionale per le arti contemporanee di via Guido Reni.

"Per me il romanzo di Svevo è la spiegazione più chiara di quel che succede nella testa di una persona che crede di aver preso una decisione che non ha preso - racconta Kentridge prima della prova generale dello spettacolo - Ritengo il romanziere uno dei pochi modernisti davvero umanisti, nel senso di saper comprendere la fallibilità e l'incertezza umana". E quando si tratta di definire *Confessions of Zeno*, afferma: "È una sorta di cinema vivente che svolge davanti al pubblico. Sullo schermo passa la gamma dei pensieri delle persone, abbiamo cercato un equilibrio tra le persone e le immagini". Il disegno è un elemento essenziale, in questo e nel suo lavoro. Ma non è il punto di partenza. "Prima giro le parti filmate, a fine lavoro eseguo il disegno" dice l'artista. Per quanto poi precisi che "il punto di partenza è sempre il disegnare, il gesto e la strategia davanti all'incertezza del foglio di carta".

Lui è sudafricano, è bianco, il cast di *Confessions of Zeno* è misto, il canto fonde la tradizione nera africana con quella post minimalista raggiungendo momenti toccanti, mentre Kentridge è stato autore anche di disegni che raffigurano neri uccisi dal regime dell'Apartheid. Viene da chiedersi, in generale, se prende spunto anche dalla tradizione nera sudafricana. "No, penso che molto del mio lavoro sia influenzato dall'Europa, dalla pesantezza della tradizione europea", conclude l'artista.

Lo spettacolo è stato presentato a Documenta 11 a Kassel. In Italia lo hanno portato RomaEuropa Festival e la Darc - Direzione generale per l'architettura e le arti contemporanee del ministero per i Beni e le attività culturali, che lo hanno coprodotto insieme a istituzioni sudafricane, tedesche, francesi, spagnole. La messa in scena è della Handspring Puppet Company (Sudafrica), suona il Sontonga Quartet. Zeno Cosini è il bravo Dawid Minnaar, voci Lwazi Ncube e Phumeza Matshikiza, soprani, e Otto Maldi, basso. In inglese ma con soprattitoli in italiano.

(Stefano Miliani)

Notizie utili - "Confessions of Zeno", Teatro Valle, Roma, 24, 25 e 26 ottobre ore 21. Info e prenotazioni tel. 800 795525, 06 4742308, www.romaeuropa.net. Ingresso 28 e 17 euro.

William Kentridge, quattro filmati sul suo lavoro e sull'artista, Centro nazionale per le arti contemporanee Darc, via Guido Reni. Fino al 30 ottobre, orario 11-19, tel. 06 3202438 ingresso gratuito.

**Home | Kataweb | Katalogo | Freemail | kwRadio
kwFinanza | kwScuola | kwCinema**

Segnalazioni



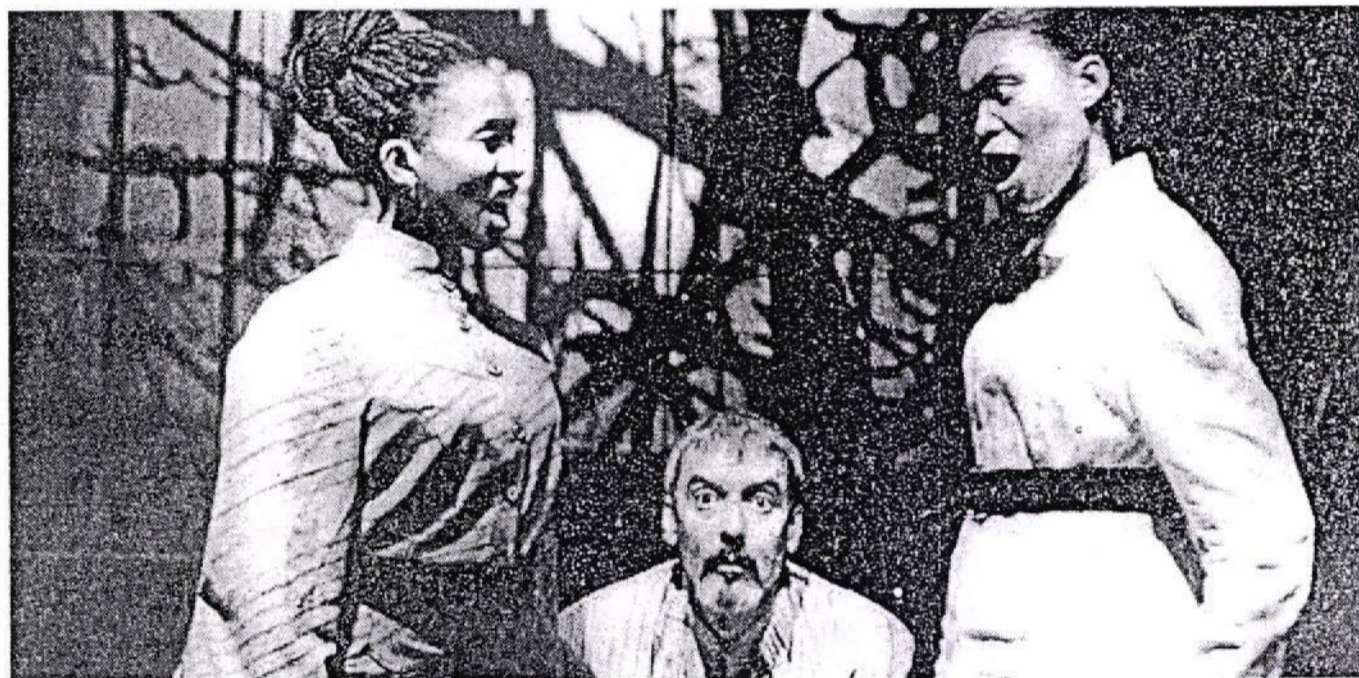
CORRIERE DELLA SERA

ROMA

GIOVEDÌ 24 OTTOBRE 2002

TEATRO VALLE

William Kentridge, Svevo in marionette



Per il «RomaEuropa Festival», alle 21 al Teatro Valle in prima nazionale Handspring Puppet Company (Sudafrica) e The Sontonga Quartet in «Confessions of Zeno», di Jane Taylor, da Italo Svevo. Regia, ideazione, e animazione di William Kentridge, musica di Kevin Volans. Un «oratorio d'ombre» nel quale il canto, la recitazione, il

video e le marionette si fondono per far affiorare la modernità del testo. Al centro della scena uno schermo bianco ospita forme che assecondano la fragilità dei caratteri di Svevo.

TEATRO VALLE, via del Teatro Valle,
tel. 800.795525

il manifesto

GIOVEDÌ 24 OTTOBRE 2002

L'AGENDA

IN SCENA CARTELLONE

Alla Sala Uno, prima de **La magia di Spoon River**, poesie tratte dall'Antologia di **Spoon River** di E. Lee Master a cura di Francesco Bonelli. La messa in scena tenta di mettere in rilievo, il "muro" che impedisce ai personaggi, in quanto vivi, di essere in accordo con la propria verità interna. Ore 21.00, p.zza di Porta S. Giovanni 10. Repliche fino al 10 novembre • Tornano sul palcoscenico del teatro dei Satiri gli **Articolo 21** insieme ad Alexandra Filotei in **Dammi tre parole... solo sesso orale**. Un percorso comico, tra cabaret e pochade, che analizza la coppia e i suoi comportamenti sessuali visti sotto diverse angolature. Ore 21.00, via di Grottapinta 18 tutti i giorni tranne il lunedì • **Atopia**, è il titolo di un'installazione teatrale proposta questa sera al Lavatoio Contumaciale ideata da Carlo Caloro con Gaetano Mosca e Carlo Caloro. Ore 21.00 a ingresso libero, p.zza Perin del Vaga 4. Repliche il 25 e 26 ottobre • Nell'ambito del RomaEuropa festival, il Teatro Valle ospita la prima nazionale di **Confessions of Zeno** di Jane Taylor. Regia, ideazione e animazione di W. Kentridge. Al centro della scena, uno schermo bianco ospita forme che assecondano la fragilità dei caratteri di Svevo. La drammaturgia racconta l'incapacità di vivere che condiziona il lavoro, il matrimonio la malattia e la morte della borghesia europea alla vigilia della prima guerra mondiale. Ore 21.00, via del teatro valle. Repliche il 25 e 26 ottobre

l'Unità

giovedì 24 ottobre 2002

TEATRO VALLE

h 21:00 - Via Del Teatro Valle, 21a - 06.68803794 - Info: 800.79.55.25 - Prezzi da 17 euro a 28 euro. Fino al 26 ottobre.

CONFESSIONS OF ZENO di Jane Taylor

Da "La coscienza di Zeno" di Italo Svevo - regia, ideazione, animazione William Kentridge - musica Kevin Volans - con Dawid Minnaar - con le voci di Otto Maudi, Lwazi Ncube, Phumeza Matshikiza e The Sontonga Quartet. William Kentridge definisce quest'opera multimediale "un oratorio d'ombra" nel quale il canto, la recitazione, un quartetto d'archi, il video e le marionette, animate dalla Handspring Puppet Company, si fondono per far affiorare la modernità del testo. Confessions of Zeno racconta l'incapacità di vivere, descrivendo con sottile ironia i timori e i pavidetti desideri della borghesia europea alla vigilia della prima guerra mondiale.

la Repubblica
ROMA

XVII
LA REPUBBLICA ROMA
24 OTTOBRE 2002

VALLE

In via del Teatro Valle 21; telefono
06.68803794. Questa sera va in
scena **Confession of Zeno** di
Jane Taylor, tratto da "La
coscienza di Zeno" di Italo Svevo,

regia, ideazione e animazione di
William Kentridge. Nell'ambito del
Festival Romaeuropa. Ingresso 17
e 28 euro

CORRIERE DELLA SERA

ROMA

SABATO 26 OTTOBRE 2002

58 SABATO 26 OTTOBRE 2002

GUIDA ALLA SCENA

a cura di
EMILIA COSTANTINI

VALLE

Confessions of Zeno

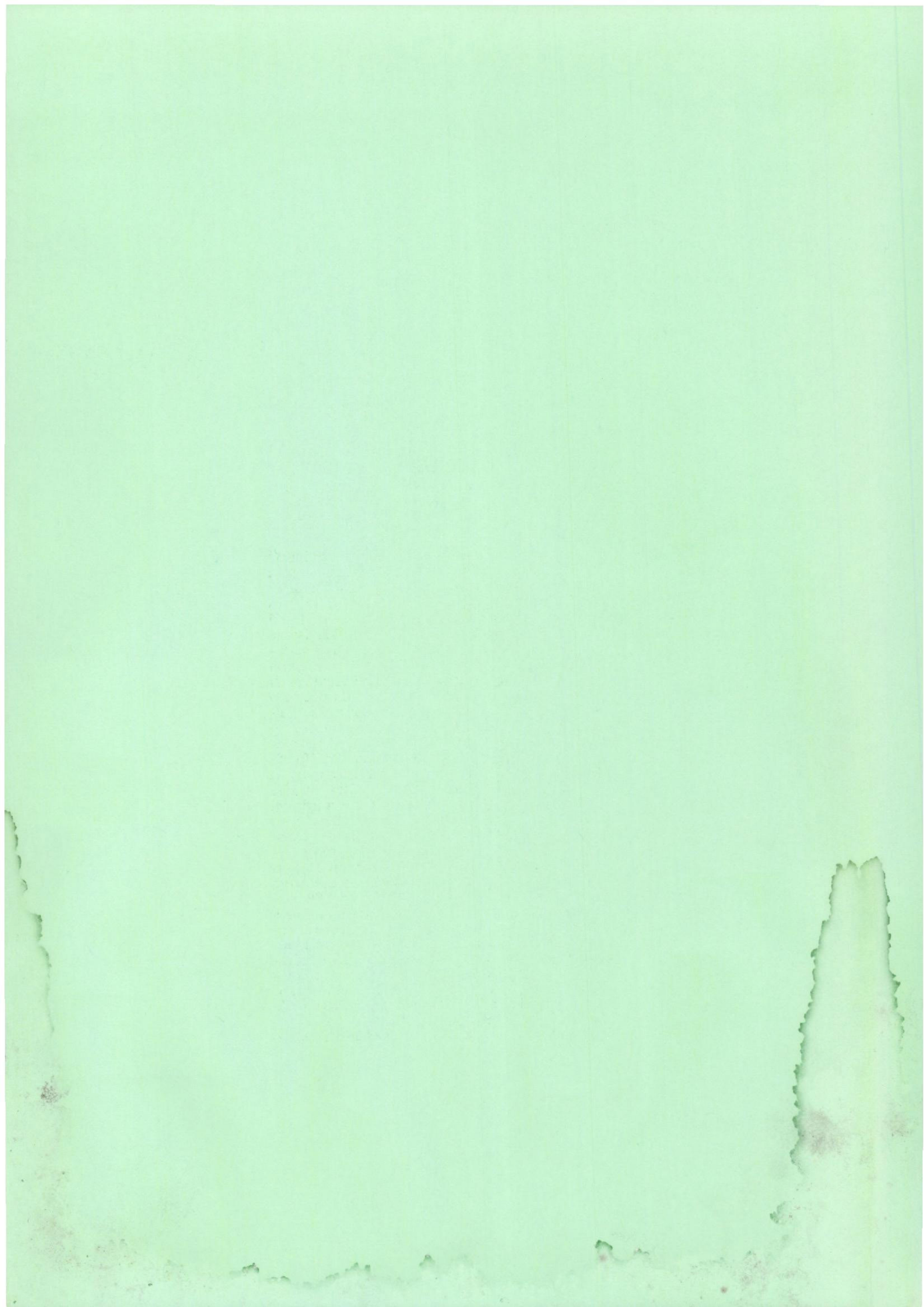


È l'opera di Italo Svevo rivisitata da Jane Taylor, con la regia di William Kentridge, che definisce questo testo multimediale, «un oratorio d'ombre», nel quale il canto,

la recitazione, un quartetto d'archi, il video e le marionette, animate dalla Handspring Puppet Company, si fondono per far affiorare la modernità del testo. Al centro della scena, uno schermo bianco ospita forme che ben assecondano la fragilità dei caratteri di Svevo.

.....
Ultima replica

Recensioni



la Repubblica ROMA

XIV
LA REPUBBLICA - ROMA
26 OTTOBRE 2002

TEATRO VALLE

“Confessions of Zeno” linguaggi lirico-canori

UNA gran commistione di paesaggi irrazionali del dubbio, di fluttuanti linguaggi di ombre, di spettri lirico-canori, di ignavia drammatizzata, di marionette metafisiche e di riverberi di umorismo si traduce al Teatro Valle in evento imperdibile del RomaEuropa Festival, con ultima replica fissata oggi. È “Confessions of Zeno”, che l’artista suda-



“Confession of Zeno” al Valle

fricano William Kentridge ha ricavato da “La coscienza di Zeno” di Svevo, un oratorio folgorante sull’inerzia dell’uomo borghese del XX secolo, un lavoro modulare e visionario ad opera dell’Handspring Puppet Company e The Sontonga Quartet che esegue le musiche minimali astratte di Kevin Volans fuse a spunti del Zimbabwe e del Mozambico. Anziché uno spettacolo carico di pur memorabile verbalità, Kentridge proietta la spirale dell’irrisolutezza in un campo magnetico di gran fascino, e il vizio del fumo di Zeno diventa un quadro di volute, l’umanità assume l’aspetto di uomini-albero sfuggenti, attorno al protagonista il trio padre-moglie-amante è un triangolo operistico di malinconica o lussuosa mestatorietà, e i letti si scoprono gabbie, e gli echi della guerra rispettano la terribile e profetica pagina finale del libro.

(rodolfo di giammarco)

IL TEMPO

CRONACA di ROMA

L TEMPO

SPETTACOLI A ROMA

SABATO
26 OTTOBRE 2002

Svevo rinasce con le marionette

Al Valle l'ironico «Confessions of Zeno» del RomaEuropa Festival

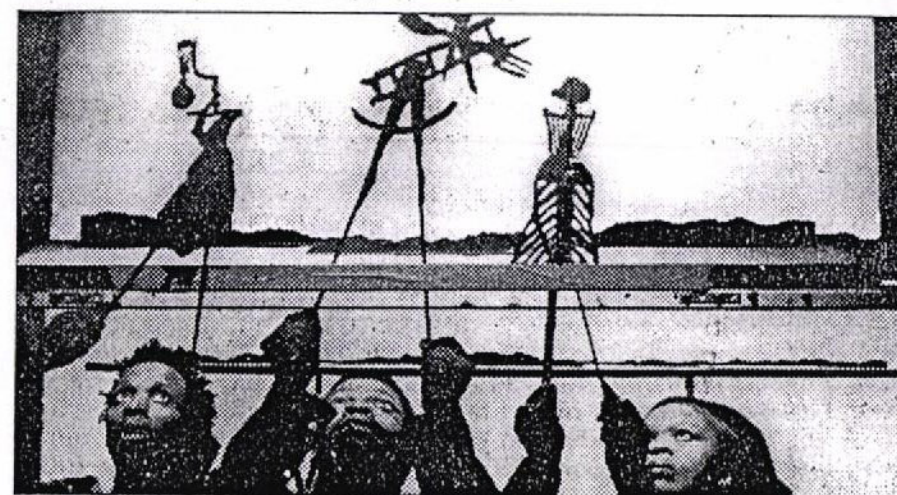
di PAOLA PARISET

IL ROMA Europa Festival non cessa di stupirci, confermando il suo ruolo di potente motore della circolazione internazionale dell'arte e della cultura. Al Teatro Valle infatti è giunto un gruppo misto di bianchi e di neri dal Sud Africa, presentando come omaggio all'Italia «Confessions of Zeno», su testo inglese (sottotitoli in duro

italiano) di Jane Taylor, tratto da «La coscienza di Zeno» di Italo Svevo. La composita compagnia proviene da Johannesburg: ma il raffinato percorso di europeizzazione da essa compiuto rende più che mai credibili le parole di Monique Veaute, direttore artistico del Roma Europa Festival, che non intende cambiare la titolazione della rassegna, perchè «il centro della cultura resta comunque l'Europa».

«Confessions of Zeno» nasce dal connubio William Kentridge - Kevin Volans, regista il primo, formatosi a Johannesburg e a Parigi, animatore, disegnatore, pittore, presente con le sue contaminazioni linguistiche anche alla «X Documenta» di Kassel. Kevin Volans, musicista, formatosi anch'egli a Johannesburg, è stato assistente di Stockhausen nel 1975: sua è la finissima musica dodecafonica, calzante come

un guanto l'azione teatrale. La quale si svolge da subito in un campo frammentato, dominato da uno schermo su cui corrono come ombre cinesi le marionette - proiezioni della personalità di Zeno - animate dalla «Handspring Puppet Company», compagnia sudafricana che da tempo collabora con Kentridge: restano in vista sul palcoscenico anche gli animatori, con i loro fili e congegni. A de-



stra è raccolto «The Sontonga Quartet», l'ottimo quartetto d'archi che ha eseguito la musica di Volans con rara bellezza e sottigliezza di suono, sen-

za - vivaddio - fragori nè amplificazioni di sorta. Sì, perchè qui nulla è gridato, tutto ha il carattere della discrezione, della finezza: i monologhi di Zeno

(Dawid Minnaar) - in genere in piedi sul letto o sul divano - i suoi dialoghi col padre, la moglie, l'amante, hanno una vena ironica sottile e sorriden-

te, all'inglese, che ci sottrae all'angoscia esistenziale. Le voci potenti e magnifiche del soprano Lwazi Ncube e Phumeza Mntshikiza (moglie e amante di Zeno) e del basso Otto Maida (il padre), si stagliano invece per la loro aulicità, insieme con la musica, su altri strumenti linguistici della pièce, più correnti ed effimeri: eppure il contrasto è anch'esso necessario all'espressione delle inconcludenze, delle incertezze, della difficoltà di vivere di Zeno. Lo spettacolo, di molto alta qualità, è stato recepito da un pubblico sorpreso, compreso, generoso di riconoscimenti.

Le curiose marionette della compagnia sudafricana di Kentridge e Volans. Lo spettacolo è stato accolto con entusiasmo dal pubblico

Italo Svevo in forma d'ombra

Al teatro Valle, le «Confessions of Zeno» di William Kentridge, per il Romaeuropa festival. Un percorso che va dalla scottante storia di Johannesburg alle ossessioni personali dello scrittore triestino

Da diversi anni William Kentridge conduce un lavoro esemplare e polimorfo che lo porta a praticare le arti visive e il teatro, la grande letteratura internazionale (in qualche modo i «fondamenti» della modernità occidentale) e il movimento delle immagini, la musica e il canto come parte integrante della recitazione dei suoi attori, il confronto «alla pari» tra l'attore vivente e quello non meno animato che nasce come marionetta o burattino, tanto che la sua compagnia si chiama proprio Handspring Puppets. A legare tutti questi aspetti e a dar loro tono poetico e consistenza drammatica, c'è la consapevolezza finora mai abjurata del dramma sudafricano, prima ai tempi della apartheid, e poi nei problemi roventi posti dalla nuova convivenza della eguaglianza razziale, che non riesce a realizzarsi anche sul piano economico e sociale. Insomma l'artista Kentridge ha rappresentato negli ultimi anni un vero caso di amore da parte degli spettatori europei. Le sue riscritture, sempre in un linguaggio composito ma fortemente coeso, del *Faust* goethiano e dell'*Ubu* di Jarry (rispettivamente *Faustus in Africa* e *Ubu and the Truth Commission*) hanno reso sempre trionfali le sue tournée italiane, alle romane «Vie dei Festival» e a «In teatro» di Polverigi. *Faustus* era una ricognizione dolorosa dell'eredità scabrosa della fine del colonialismo; *Ubu* si misurava in scena con la tragedia delle responsabilità del passato che faticavano ad essere accertate ancora in tempi di Mandela.

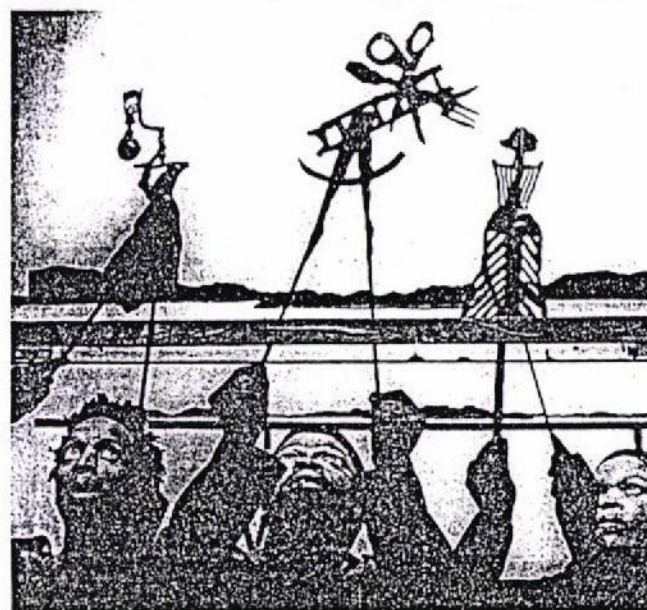
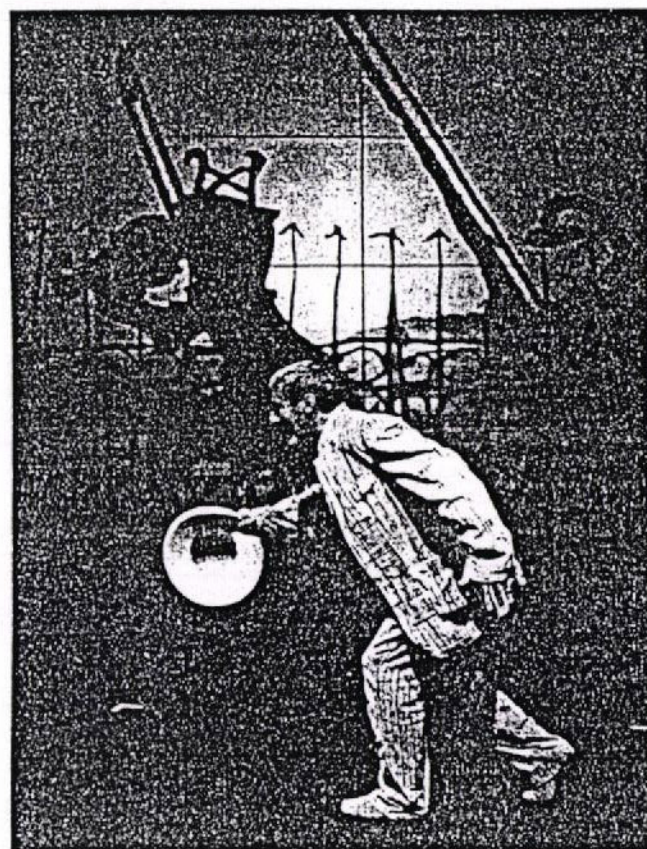
GIANFRANCO CAPITTA
ROMA

Questo lungo preambolo serve non solo a presentare Kentridge e il suo teatro a chi finora non ha avuto modo di frequentarlo, ma anche per esprimere la sorpresa (e una qualche delusione) per lo spettacolo che dopo anni di preparazione l'artista sudafricano presenta in Italia, nell'ambito del Romaeuropafestival (al Valle fino a stasera). La sorpresa è anche quella di vedere protagonista la scrittura italiana di Italo Svevo, da cui nascono queste *Confessions of Zeno*. Lo spettacolo mescola il romanzo più famoso dello scrittore triestino con la sua stessa vita, cui si rifanno citazioni e date, in una costruzione complessa e mirabile, di tutte le tecniche linguistiche di Kentridge. C'è un grande schermo su cui vengono proiettate immagini documentarie, disegni che si animano, e soprattutto ombre di cui intravediamo su un lato i «manovratori». In prosce-

nio sulla destra c'è il quartetto d'archi Sontonga (è noto il rapporto particolare di Svevo col suo violino) che suona la partitura di Kevin Volans, che ne fa una vera opera contemporanea (perfino troppo segnata da certo linguaggio della ricerca musicale del '900). Sulla sinistra, c'è invece Zeno con le sue sigarette, e ci sono le sue donne, raccolte nelle due cantanti potenti che riuniscono in sé le tipologie delle quattro sorelle Malfenti del romanzo. Ogni elemento parla con l'altro, sicuramente, in un racconto puntuto che mescola la scrittura di Svevo e le cronache di quegli anni (sul finire della partitura, a evocare la grande guerra, c'è un coro di alpini, più friulano che triestino, che della città asburgica dà un suono parziale). Quello che manca, è proprio lo spessore vissuto del Sudafrica, anche perché queste *Confessions* sono nate in una serie di studi compiuti negli ultimi anni nei principali festival europei. Forse, conoscendo la storia di Kentridge e la sua sensibilità artistica, proprio nel personaggio di Zeno Cosini, nella sua indeterminatezza e nel suo lasciarsi vivere, si può sentire l'eco australe del dopo-Mandela. Ma è solo una suggestione, che potrebbe anche essere arbitraria. E allora non resta che affidarsi al fascino avvolgente delle ombre, delle musiche e dei personaggi, aspettando ancora che l'artista ci porti altre voci di storia dal sud.

il manifesto

15 OTTOBRE 2002



Due momenti delle «Confessions of Zeno» di William Kentridge, in scena al Valle

Kentridge, Platone e il cinema

L'artista sudafricano si racconta. Il papà di Felix, l'uomo-cartoon che lotta romanticamente contro il capitalismo, spiega al pubblico la magia della nascita delle sue black marionette

Parla di Platone William Kentridge, di una caverna stipata di gente costretta a guardare ombre che sfilano sulla parete. Sono persone all'oscuro di tutto, «torturate» dal doppio registro intrecciato di realtà e artificio. Uno sguardo «obbligato», non libero. Lui, invece, artista sudafricano (bianco), classe 1955, non vuole legare nessuno alle sedie per assistere alle sue silhouettes nere che si librano sullo schermo. Platone con la *Repubblica* è il «modello» antico delle sue ombre cinesi - quelle marionette fatte rudemente a mano, con semplici pezzi di carta assemblati quasi per gioco - rappresenta in qualche modo gli albori del cinema ma, spiega Kentridge, «è troppo autoritario, per lui le ombre stavano lì a significare lo stato dell'ignoranza. Io piuttosto ho ribaltato il punto di partenza. Mi sono chiesto: non c'è proprio nulla che possiamo imparare da loro?». Certamente sì: per esempio, la naturale vocazione drammaturgica degli oggetti, che si coniuga al bisogno tutto umano di guardare e insieme riconoscere qualcosa, una sagoma, una emozione, una sequenza narrativa. Sbrecciate, scarabocchiate, a volte tagliate in modo approssimativo, le figure di Kentridge sono interattive nel senso che lasciano che sia l'occhio a donare

ARIANNA DI GENOVA
loro un'identità finale. Magari un aspetto da sopravvissuti, da «day after» ma pur sempre con tratti umanissimi.

Con questa domanda sulla possibile «biologia reattiva» delle ombre e una serie di filmati sulla tecnica artigianale (e un po' magica) con cui costruisce le sue personalissime marionette (che poi manderà in scena al teatro Valle nelle *Confessions of Zeno*, in un mix di linguaggi che mimano la vulcanica attività immaginifica dell'inconscio) questo artista di Johannesburg accoglie il suo pubblico, arrivato numerosi mercoledì pomeriggio al Centro per le arti contemporanee di via Guido Reni, per ascoltare la sua conferenza (il Darc ospita, fino al 30 ottobre, una mostra su di lui, con quattro documentari realizzati da altrettanti registi indipendenti fra il 1994 e il 2001).

Filmmaker, burattinaio, grafico, attore e sceneggiatore, Kentridge è soprattutto il celebre «animatore» di figure dai tratti poco rassicuranti, che si muovono in periferie metropolitane plumbee (oggi sostituite dai suoi «paesaggi coloniali») trascinandosi dietro il fardello della storia - dalla dolorosa esperienza dell'Apartheid sudafricano fino alle guerre che infestano l'intero pianeta. E se le ombre cinesi che porta al cinema e in teatro inducono al «piacere dell'inganno», come ama dire, dall'altra parte rappresentano anche l'anti-fisicità dell'attore, «ghosts» di memorie, di un passato che scotta e sorta di «rimosso» nero della società. «La piattezza

di una maschera è capace d'interpretare uno stato d'animo molto meglio di un volto reale e con la sua inesplicabile può spiegare molte cose», sostiene. In fondo, anche Felix, l'uomo nudo che attraversa tanti suoi video ribellandosi al signor Soho Eckstein, il capitalismo in persona, non è altro che un corpo «spoglio», privo degli orpelli della psicologia e degli abiti del conformismo culturale.

I film d'animazione di Kentridge appartengono all'età della pietra della tecnologia. Sono il frutto di un bricolage di forme e di un metodo che nasce da una serie di alterazioni e cancellature operate su disegni grafiati nel carboncino. Niente di definito, un *work in progress* creativo che insegue gli stessi cortocircuiti emozionali dell'esistenza, con immagini che emanano sempre qualcosa di mitico, sia se marciano in processione per emigrare sia se bisbigliano canti d'amore.

l'Unità

sabato 26 ottobre 2002

OMBRE, PUPAZZI, DISEGNI ANIMATI: SONO FRAMMENTI DELLA COSCIENZA DI ZENO

Aggeo Savioli

Volute di fumo bianco appaiono e scompaiono sullo schermo situato al fondo della scena: automatico pensare alle tante sigarette bruciate dal protagonista nel vano tentativo di sottrarsi al vizio assurdo. Ma ecco, d'un tratto, quelle immagini evocare, fra strepito di artiglierie e tristi canti soldateschi, l'incombere di lontani eventi bellici. Stiamo dicendo di «Confessions of Zeno», opera multimediale (così si dice) del sudafricano William Kentridge, proposta al Valle nel quadro del RomaEuropa Festival.

Non si attenda, però, lo spettatore, di assistere ad una esauriente versione teatrale del gran romanzo di Italo Svevo (1861-1928), «La coscienza di Zeno», quale fu quella elaborata, negli anni Sessan-

ta, da Tullio Kezich, e destinata a giusta fortuna sulle nostre ribalte. Nel caso di oggi, si tratta d' un montaggio di momenti, spunti, suggestioni, riflessioni, che dalle pagine del libro liberamente derivano, per mano di Jane Taylor.

Del resto il «parlato» (in lingua inglese) dello spettacolo non è preponderante. Ha piuttosto spiccato rilievo il quadro visivo, a Kentridge particolarmente caro: disegni animati, gioco d'ombre e di pupazzi, raro movimento di attori. Ma notevole, anche, l'apporto della musica di Kevin Volans (già allievo e collaboratore di Stockhausen), eseguita a vista dagli archi del Sontonga Quartet, con interventi canori di un basso e due soprano di pelle scura, mentre bianco è l'interprete della figura di Zeno

Cosini, Dawid Minnaar.

Nel finale della rappresentazione, cui si è fatto cenno sopra, la nevrosi del personaggio viene a specchiarsi e a sboccare nel dramma collettivo di una società malata, votata al massacro. Siamo infatti, come la pagina di Svevo suggerisce, nel fuoco della prima guerra mondiale, preludio di altri disastri. E si sarebbe anche potuto collocare, a quel punto, un presagio, come lo aveva lucidamente espresso lo scrittore triestino, del futuro uso e abuso di ordigni micidialmente distruttivi, tali da mettere in forse la sopravvivenza dello stesso Pianeta. In questo nostro presente, sembra infatti sia in atto una sinistra gara tra paesi ricchi e poveri, più o meno incuranti dei bisogni e delle necessità reali,

per dotarsi ciascuno degli strumenti che potrebbero rendere plausibile l'agghiacciante profezia sveviana.

Del variegato talento artistico di William Kentridge (nato a Johannesburg, prossimo a compiere i cinquant'anni) si erano avute altre prove anche in Italia: ricordiamo un suo più che singolare «Faustus in Africa».

«Confessions of Zeno» conferma l'alto livello del suo impegno, nutrito della frequentazione assidua di discipline diverse, dal teatro al cinema, all'invenzione di pupazzi e marionette. Certo, la sua attuale creazione appare indirizzata propriamente a rassegne e festival, come quello in svolgimento qui a Roma.

IL SOLE-24 ORE

DOMENICA

DOMENICA 27 OTTOBRE 2002 - N. 294

ROMA

Le ombre (cinesi) della coscienza di Zeno

DI ANTONIO AUDINO

Il connotato principale del lavoro di William Kentridge è quello di una ricerca in continuo movimento. L'artista sudafricano è ormai accolto dalle più importanti manifestazioni d'arte del mondo per i suoi cupi disegni animati, con omini kafkiani in bianco e nero fra sinistri paesaggi industriali. Vedere, per credere, la mostra a lui dedicata al Centro per le arti contemporanee di Roma con filmati suoi e documentari su di lui. Ma Kentridge rimane comunque un uomo di teatro e riporta sempre alla scena gli esiti della sua sperimentazione figurativa e visiva.

Va subito detto che questa sua indagine intorno a *La coscienza di Zeno*, (tradotto sommariamente in *Confessions of Zeno*) appare proprio come un tentativo di elaborare forme diverse e di sondare nuovi territori, anche se l'esito finale, presentato al Valle di Roma la settimana scorsa nell'ambito di Romaeuropa Festival, non riesce a raggiungere quella straordinaria fusione fra elementi diversi con cui il regista aveva costruito capolavori quali *Faustus in Africa* e *Ubu and Truth Commission*, per altro con forti elementi di

analisi politica e sociale del passato e del presente del suo tormentato Paese.

Quello che lo incuriosisce del personaggio sveviano è il doppio registro espresso dal romanzo. Da un lato le azioni contraddittorie, come amare una donna che lo rifiuta e sposarne la sorella, decidere di smettere di fumare e non essere poi capaci di farlo, voler troncarsi con l'amante e invece esserne persino geloso, laddove per mettere in scena tutto questo basta poi un attore che racconti i passaggi essenziali del testo. Dietro gli accadimenti si muove però la "coscienza" dell'uomo, nella doppia accezione del termine, ovvero sia il tentativo di capire, di spiegare, di vedere, sia il suo esatto contrario, l'oscurità di motivazioni incomprensibili e inafferrabili. A questo secondo e multiplo livello Kentridge fa corrispondere su un grande schermo un accumulo di immagini reali o disegnate, volute di fumo, numeri, lettere, paesaggi, utensili misteriosi, ma soprattutto un articolato gioco di ombre cinesi mosse a mano a vista del pubblico e poi riflesse, con un complesso meccanismo, sul telo bianco, spesso in sovrapposizione con le animazioni. Non si tratta di *silhouettes* ma di oggetti tridimensionali che cambiano a seconda di

come vengono manovrati, così i profili femminili delle donne diventano in un attimo le sedie di quel salotto borghese mentre altre figure mutano in bizzarri arabeschi.

A tutto questo si aggiungono momenti operistici con una partitura per soli e quartetto d'archi scritta dal connazionale Kevin Volans, teorico della "nuova semplicità", eseguita in scena dai musicisti e dagli altri personaggi, ma tenuta su una troppo esile traccia inventiva che non riesce a combinarsi con il percorso scenico. Vero è, però, che questo "film dal vivo", come lo definisce l'autore, supera il mero desiderio narrativo e doppia le troppo strette interpretazioni psicanalitiche, circondando Zeno di una complessità di segni, di figure, di simboli espliciti e non. È il malessere di quella borghesia industriale e mercantile ad avvincere Kentridge, quel disagio interiore, ma anche storico e culturale che prende forma in dimensioni conflittuali collettive, come nella storia della colonizzazione del suo Paese da lui analizzata nei suoi precedenti spettacoli. Mentre in questo caso, riportandosi all'ambito europeo, il regista non può che concludere le inconcludenti vicende di Zeno con immagini della Prima guerra mondiale e con un coro di trincea.

TEATRO & TEATRO

Masolino
d'Amico



L'opera di Svevo

secondo l'artista

multimediale Kentridge

Ombre cinesi e archi

L'inconscio di Zeno

CURIOSA proposta al Valle, per Romaeuropa Festival 2002, *Confessions of Zeno* ovvero «La coscienza di Zeno» secondo l'estroso artista multimediale sudafricano William Kentridge. Quattro gli elementi principali dello spettacolo: proiezioni e ombre cinesi in bianco e nero; un attore-narratore monologante; lo stridore di un quartetto d'archi; e le ugole di tre simpatici cantanti di colore. Forse l'intenzione era di fondere le componenti, in ogni caso la parte musicale prepondera, spingendo a classificare l'ibrido prodotto più come operina lirica che come lavoro di prosa. L'interprete Dawid Minnaar racconta sinteticamente al pubblico le incertezze di Zeno Cosini, che fa il punto sul proprio rapporto col padre, non si decide a smettere di fumare, sposa di quattro sorelle quella che ama meno, si prende un'amante ma non riesce ad andare fino in fondo neanche con lei e da ultimo ritorna sotto il giogo coniugale. Questo Zeno si muove davanti e sopra un letto mobile poi sostituito da un divano scomponibile, mentre dietro di lui passano in modo assai affascinante sagome mezzo umane mezzo meccaniche in silhouette contro un paesaggio di desolazione lunare: sono gli incubi del suo inconscio, alludenti al rapporto con lo psicanalista che nel romanzo è all'origine della narrazione. Queste proiezioni sono tanto più notevoli in quanto vediamo come vengono prodotte da inservienti che manovrano strane marionette fatte in casa. Però sono sempre più o meno le stesse, e questo alla lunga causa un senso di monotonia che purtroppo le disarmonie

insistenti e sgradevoli, non per nulla composte da Kevin Volans, discepolo di Stockhausen, accentuano senza pietà, fino a soffocare i barlumi di umorismo che affiorano dal racconto spezzato del protagonista. Da ultimo, ossia in capo a 85' senza interruzione, le immagini mostrano la guerra, quella del '15-'18, e si conclude con un coro di alpini che per contrasto con l'antimusica precedente sembra Brahms. Diversissimo prodotto intanto al Vascello: *Via delle Oche*, sintetico giallo che Carlo Lucarelli ha ricavato da un proprio romanzo. Siamo nel '48, durante il chiasso e le tensioni delle prime elezioni politiche dell'Italia repubblicana, e solo un caparbio poliziotto già compromesso con Salò insiste per veder chiaro nell'apparente suicidio di un giovane tuttofare impiegato in un bordello bolognese di infima categoria. I numerosi personaggi del romanzo diventano qui interlocutori invisibili del poliziotto, che anche lui come Zeno contemporaneamente racconta e monologa, ma fanno eccezione due donne, la proprietaria del bordello che ha interesse a sabotare l'indagine, e una giovanissima ospite del medesimo, destinata a fare una brutta fine. Con qualche ovvietà (la soluzione non arriva davvero come una sorpresa), il cupo racconto che dura 90' si avvale di una vivida atmosfera d'epoca, e in ogni caso l'allestimento diretto da Luigi Gozzi dentro una scenografia tipo scatola verticale con scomparti è molto efficace e consente ai tre, Marinella Manicardi, Mirella Mastronardi e Andrea Caimmi, di fare un'ottima figura. Repliche concluse a Roma, ma girerà.

a cura di
l'agenzia srl - risorse per la comunicazione
Via G.Mercalli 13 - 00197 Roma
tel +39 06 80692424 - fax +39 0680669906

mail: info@lagenzia.it

